



Regione Umbria

Rapporto preliminare ambientale
VAS Umbria
PR FESR 2021-2027

Documento preliminare
allo svolgimento delle attività
di **Valutazione Ambientale Strategica VAS**
del Programma Regionale PR FESR 2021-2027
della Regione Umbria



Unione Europea



Regione Umbria



Regione Umbria

VAS Umbria

Documento preliminare allo svolgimento delle attività
di Valutazione Ambientale Strategica VAS
del Programma Regionale PR FESR 2021-2027

Aprile 2022

Sommario

Premessa	4
1. Il documento preliminare ai fini della VAS.....	5
1.1 Iter procedurale della VAS.....	5
Figura 1 – Interazioni tra VAS e processo di pianificazione	8
1.2 Fase di scoping e consultazioni preliminari	9
2. Inquadramento Politica di Coesione.....	10
3. La programmazione nazionale Accordo di partenariato.....	12
4. Il percorso regionale	13
4.1 Il quadro finanziario	13
Tabella 1 – Ripartizione finanziaria OP PR FESR e PR FSE+	14
4.2 Gli orientamenti strategici del PR FESR 2021-2027	14
Tabella 2 – Ripartizione finanziaria OP PR FESR	14
Tabella 3 – Correlazione tra OP e Missioni del PNRR.....	19
Tabella 4 – Correlazione tra obiettivi di Policy, obiettivi specifici e possibili linee di intervento	20
5. Sintesi Programmazione regionale FESR 2014-2020	26
6. Piani e programmi rilevanti	28
Tabella 5 – Piani e Programmi – quadro di riferimento e confronto	28
7. Obiettivi di sostenibilità ambientale e principio del DNSH	32
Tabella 6 – Obiettivi specifici programmazione 2021-2027 e contributo obiettivi cambiamenti climatici e ambiente	35
8. La valutazione degli effetti.....	36
Tabella 7 – Potenziali effetti ambientali generati in funzione del Programma rivelati a livello di obiettivo strategico, obiettivo specifico, possibili linee di intervento.	37
9. La valutazione di Incidenza.....	40
10. Monitoraggio ambientale	43
10.1 Modalità del sistema di monitoraggio	44
Allegato 1 - Sintesi autovalutazioni applicazione principio DNHS alle missioni/componenti del PNRR.....	45

Premessa

In analogia con quanto avvenuto nella precedente fase di programmazione 2014-2020 è necessario procedere con lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva n.42/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, recepita a livello nazionale dal D.lgs. n.152/2006 recante "Norme in materia ambientale", modificato e integrato con il d.lgs. 4/2008 e successivamente con il d.lgs. 128/2010 anche per il ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027.

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, la VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione dei piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente. La Regione Umbria ha provveduto a disciplinare la materia con legge regionale 12/2010, modificata ed integrata dalla l.r. 8/2011, dalla l.r. 7/2012 e dalla l.r. 1/2015.

La normativa regionale in materia di VAS è la L.R. nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni".

Le specificazioni tecniche e procedurali per lo svolgimento del processo di VAS in ambito regionale sono dettate dalla D.G.R. 233/2018 che contiene anche la modulistica di riferimento (allegati da I a VI) e gli allegati VII, VIII e IX relativi agli schemi procedurali di VAS.

Il procedimento di VAS deve essere avviato dal soggetto proponente il Programma regionale FESR 2021-2027, contestualmente all'avvio della costruzione del Programma stesso ed è suddivisibile di massima in due fasi essenziali:

- 1.** una fase preliminare, finalizzata a condividere le informazioni prodotte ed elaborate in relazione alla definizione di dettaglio del Programma e della relativa valutazione;
- 2.** una fase di valutazione, in cui saranno analizzati gli effetti del Programma sull'ambiente.

Il presente documento, redatto ai sensi di quanto richiesto dalla normativa di riferimento sopra menzionata, risponde alle esigenze proprie della fase preliminare.

1. Il documento preliminare ai fini della VAS

In relazione all'avvio dell'iter di definizione del PR FESR 2021-2027 è stato elaborato il presente Documento preliminare VAS contenente:

- illustrazione dell'iter procedurale di VAS, con individuazione dei soggetti competenti di materia ambientale interessati al procedimento;
- inquadramento generale delle strategie e degli indirizzi del Programma;
- approccio metodologico e dei piani e programmi con cui verrà effettuata l'analisi di coerenza;
- obiettivi strategici di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione e principio del *Do Not Significant Harm* (DNSH).

1.1 Iter procedurale della VAS

L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

In particolare la VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:

- **Scoping:** il termine identifica un'analisi preliminare con finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si procederà poi alla fase di valutazione ambientale. In particolare durante la fase di scoping viene valutato quali siano le fonti di informazioni e dati per la realizzazione del rapporto ambientale. Inoltre in questa fase si procede alla definizione delle autorità da coinvolgere che abbiano specifiche competenze di natura ambientale, e del pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali o che ha un interesse in tali procedure.
- **Consultazioni preliminari:** le consultazioni preliminari hanno lo scopo di consentire l'acquisizione di elementi informativi, contributi, prime valutazioni e riferimenti ambientali, utili a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
- **Elaborazione del rapporto ambientale:** il Rapporto Ambientale è il documento attraverso il quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma può determinare sull'ambiente e sul piano culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal piano o programma stesso. Nello specifico le analisi da svolgere sono finalizzate alla definizione del contesto ambientale di riferimento, all'analisi di coerenza del Programma, alla proposta di possibili alternative, all'analisi dettagliata degli effetti diretti e indiretti del programma sull'ambiente regionale e globale, alla definizione delle misure correttive da introdurre per limitare o eliminare gli effetti negativi del programma sull'ambiente, alla definizione delle misure di monitoraggio previste in fase di attuazione del programma, nonché una sintesi non tecnica delle attività realizzate e dei principali risultati conseguiti.

- **Svolgimento delle consultazioni del pubblico:** Il suo obiettivo è duplice: da un lato informare il pubblico sugli effetti ambientali del programma e, dall'altro raccogliere, presso un pubblico più ampio, eventuali elementi metodologici aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del programma in modo da ottimizzare l'impatto ambientale del programma stesso.
- **Valutazione della proposta di piano o programma, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica attraverso l'espressione del parere motivato dell'Autorità competente:** in tale fase l'Autorità competente, ricevute le osservazioni e i contributi da parte dell'Autorità precedente, al fine di esprimere il parere motivato, convoca la "Conferenza di VAS". La conferenza di VAS è una conferenza istruttoria finalizzata a consentire l'esame e la valutazione da parte dell'Autorità competente, unitamente all'Autorità precedente e ai soggetti portatori di competenze ambientali, della proposta di piano o programma del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e di tutte le osservazioni e contributi pervenuti durante la fase della consultazione pubblica.
- **Decisione:** In tale fase l'Autorità precedente provvede a trasmettere all'organo competente per l'adozione o approvazione finale del piano o programma, il parere motivato e tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione. L'organo competente, con apposito atto, adotta/approva il piano o programma.
- **Informazione sulla decisione:** in tale fase l'atto di adozione/approvazione finale del nuovo piano o programma viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria con l'indicazione della sede ove possa prendersi visione del piano o programma e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
- **Monitoraggio:** Il monitoraggio ha lo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. In definitiva l'attività di monitoraggio assicura:
 - il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti, dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;
 - la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Le attività di monitoraggio previste costituiscono parte integrante del rapporto ambientale. Esse comprendono il controllo degli indicatori preventivamente selezionati, con riferimento specifico sia agli obiettivi del piano o del programma ed alle azioni in esso previste, sia agli impatti significativi ed alle situazioni di criticità ambientale individuate nel rapporto ambientale. La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di una politica, piano o programma, garantendone la compatibilità e la "fattibilità" ambientale. Si configura, quindi, come un vero e proprio strumento di aiuto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed indirizzarle verso il percorso della sostenibilità (Figura 1).

In base agli artt. 4 e 6 della L.R 12/2010 e smi, i soggetti attori del processo di VAS sono:

- il proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma;
- l'autorità precedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma e attiva la valutazione, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano o programma. Nel caso del Programma regionale

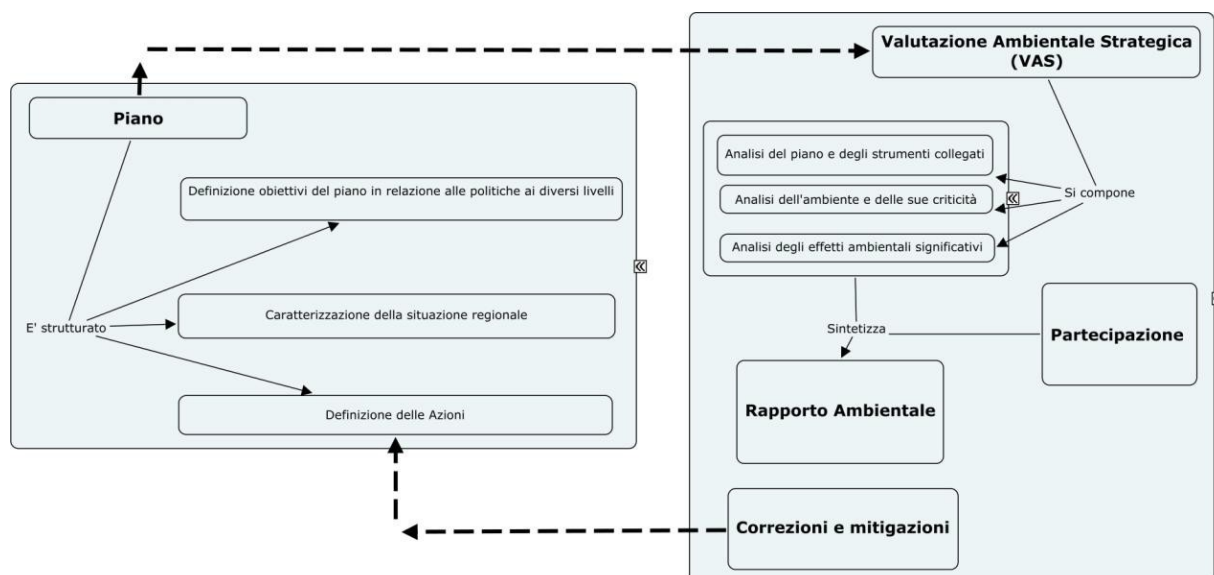
FESR 2021-2027 coincide con la Direzione regionale Risorse, Programmazione, Cultura e Turismo, Servizio Programmazione, Indirizzo, controllo e monitoraggio FESR e PNRR;

- l'autorità competente: la pubblica amministrazione cui competono la conduzione del processo di VAS mediante lo svolgimento delle fasi di consultazione, l'adozione dell'eventuale provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. Nel caso della Regione Umbria, coincide con la Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, Servizio Energia, Ambiente, Rifiuti;
- soggetti competenti in materia ambientale (SCA): sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi; da invitare alla fase della consultazione preliminare sono quelli di seguito indicati, fatte salve le integrazioni che il precedente vorrà disporre:

Ministero della Transizione Ecologica	Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale cress@pec.minambiente.it
Ministero della cultura	Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, Servizio Tutela del Paesaggio mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
Regione Lazio	Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica - Area valutazione ambientale strategica PEC: territorio@regione.lazio.legalmail.it PEC: vas@regione.lazio.legalmail.it
Regione Marche	Servizio tutela, gestione e assetto del territorio Posizione di Funzione Valutazioni ed autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica PEC: regione.marche.valutazamb@emarche.it
Regione Toscana	Direzione Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale -Valutazione Ambientale Strategica PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it
Autorità di Bacino	Autorità di Bacino del fiume Arno e Autorità di Bacino del fiume Tevere PEC: adbamopostacert.toscana.it; protocollo-pec.autoritadistrettoac.it
Consorzi di Bonifica	Consorzio Valdichiana Romana e Val di Paglia e Consorzio Bonificazione Umbra e Tevere Nera
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	PEC: parcossilillini@emarche.it
ANCI Umbria	anciumbria@postacert.umbria.it
Tutti i Comuni dell'Umbria	
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio dell'Umbria	mbac-sabap-umb@mailcert.beniculturali.it
ARPA Umbria - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria	protocollo@cert.arpa.umbria.it
AURI Autorità Umbra Rifiuti e Idrico	auri@postacert.umbria.it
Provincia di Perugia	territorioepianificazione@pec.provincia.perugia.it
Provincia di Terni	provincia.terni@postacert.umbria.it

AFOR - Agenzia Forestale Regionale	agenziaregionaleforestaleumbra@legalmail.it
Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1	aslumbria1@postacert.umbria.it
Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 2	aslumbria2@postacert.umbria.it
Servizi regionali	
SERVIZIO: Prevenzione, Sanità veterinaria, Sicurezza alimentare	
SERVIZIO: Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica venatoria	
SERVIZIO: Sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli	
SERVIZIO: Infrastrutture per la Mobilità e Trasporto pubblico locale	
SERVIZIO: Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività estrattive e Bonifiche	
SERVIZIO: Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali	
SERVIZIO: Energia, ambiente, rifiuti	
SERVIZIO: Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo	
SERVIZIO: Urbanistica, Riqualificazione urbana e Politiche della casa, tutela del paesaggio	
SERVIZIO: Opere e Lavori Pubblici, osservatorio contratti pubblici, ricostruzione post sisma;	

Figura 1 – Interazioni tra VAS e processo di pianificazione



1.2 Fase di scoping e consultazioni preliminari

La fase preliminare ha come obiettivo principale quello di precisare la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione. Il Rapporto Preliminare contiene, sostanzialmente:

- la caratterizzazione preliminare del contesto programmatico e ambientale di riferimento;
- l'identificazione del quadro normativo ambientale regionale e la prima definizione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti per l'analisi degli impatti di programma;
- l'identificazione del livello di dettaglio delle informazioni e definizione degli approcci valutativi.

Il documento si svilupperà pertanto definendo i soggetti coinvolti nel processo di VAS, gli orientamenti strategici del Programma comprensivi delle tematiche ambientali affrontate, i piani e programmi vigenti a livello nazionale e regionale pertinenti all'ambito del PR, gli obiettivi ambientali conseguiti a livello europeo e nazionale, nonché il quadro di riferimento per lo svolgimento delle attività valutative.

L'attività preliminare si conclude con una consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale costituenti il Gruppo di Lavoro, che fornirà indicazioni e orientamenti per l'attività di valutazione. Si riporta di seguito la tabella con i soggetti individuati (SCA).

2. Inquadramento Politica di Coesione

Il 1° luglio 2021 è entrato in vigore il quadro regolamentare comunitario relativo alle politiche di coesione per il 2021-2027. Esso comprende:

- il Regolamento sul Fondo sociale europeo Plus (FSE+) - Reg. (UE) 2021/1057 del 24 giugno 2021;
- il Regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC) - Reg. (UE) 2021/1058 del 24 giugno 2021;
- il Regolamento Interreg recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (CTE) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno Reg. (UE) 2021/1059 del 24 giugno 2021;
- il Regolamento sulle Disposizioni comuni, che fornisce un quadro giuridico comune a tutti i fondi a gestione concorrente: il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e il Fondo per una transizione giusta, nonché regole finanziarie applicabili al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti e al Fondo per la Sicurezza interna - Reg. (UE) 2021/1060 del 24 giugno 2021.

Va osservata la mancata inclusione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) nel Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi. Ciò richiederà, sia a livello nazionale che a livello regionale, un maggiore impegno in termini di coordinamento degli interventi essenziale per promuovere le sinergie tra sviluppo rurale e sviluppo territoriale e convergere efficacemente sulle azioni in favore della crescita sostenibile, in coerenza con gli impegni dell'Unione Europea e di ciascuno Stato membro rispetto all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Regolamento sulle disposizioni comuni individua gli Obiettivi Strategici o Obiettivi di Policy su cui orientare le risorse destinate alle politiche di coesione per il prossimo settennio. Essi sono:

- OP1: Un'Europa più intelligente
- OP2: Un'Europa più verde
- OP3: Un'Europa più connessa
- OP4: Un'Europa più sociale e inclusiva
- OP5: Un'Europa più vicina ai cittadini

All'interno di ciascun Obiettivo di Policy sono poi definiti gli Obiettivi Specifici il cui dettaglio è riportato in appendice. Oltre che a tali Obiettivi di Policy è possibile destinare ad interventi di Assistenza tecnica parte delle risorse finanziarie attribuite:

- per il sostegno al FESR 3,5%
- per il sostegno al FSE+ 4,0%
- per il sostegno al FC 2,5%

Tra le decisioni assunte con il quadro regolamentare comunitario qui di seguito si riportano quelle che maggiormente impattano sulla Regione e sulle scelte che devono essere operate relativamente alle risorse destinate al FESR e al FSE+:

Concentrazione tematica del sostegno FESR:

le regioni in transizione – a cui appartiene l'Umbria - assegnano almeno il 40% delle proprie risorse FESR, al netto di quelle destinate all'Assistenza tecnica, all'obiettivo Un'Europa più intelligente e almeno il 30 % all'obiettivo Un'Europa più verde;

Ulteriori vincoli relativi alla concentrazione tematica:

gli obiettivi specifici "connettività digitale" (OP1) e "mobilità urbana sostenibile" contribuiscono solo in parte - rispettivamente per il 40% e per il 50% - alle concentrazioni tematiche degli OP di riferimento (OP1 e OP2);

Concentrazioni "orizzontali" rispetto al FESR:

almeno l'8% del FESR deve essere destinato allo Sviluppo urbano sostenibile, almeno il 30% ad interventi che contribuiscono agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici;

Condizioni abilitanti:

i Regolamenti prevedono il rispetto di specifiche condizioni abilitanti, al fine di assicurare la massima efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Il mancato rispetto di tali condizioni non consente la certificazione delle spese relative alle tipologie di intervento sottoposte a tali condizioni.

Per quanto riguarda le Regioni, assumono particolare rilievo: la Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale (RIS3) che è condizione abilitante per gli OS1 (ricerca e innovazione) e 4 (competenze) dell'OP1; le pianificazioni regionali in materia di tutela delle acque, gestione dei rifiuti e Aree Natura 2000 per gli obiettivi specifici riferiti a tali tematiche (OS5, OS6, OS7) dell'OP2; il Piano Regionale dei Trasporti per l'OP3;

Concentrazione tematica del sostegno FSE+:

- almeno il 25% agli obiettivi specifici per l'inclusione sociale, compresa l'integrazione dei migranti;
- almeno il 5% per contrastare la povertà infantile;
- almeno il 3% all'obiettivo specifico che affronta la deprivazione materiale;
- almeno il 12,5% ad azioni per i giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), nei casi in cui il tasso di NEET sia superiore alla media dell'UE.

3. La programmazione nazionale

Accordo di partenariato

Con L'adozione del pacchetto regolamentare 2021-2027 - su cui le Istituzioni comunitarie, gli Stati Membri, le Regioni e gli stakeholder pubblici e privati si sono confrontati negli ultimi 3 anni - ha aperto la strada all'approvazione dei documenti di programmazione nazionali e regionali.

Per quanto riguarda l'Italia, questo percorso ha preso avvio nel 2019 con i lavori per la preparazione dell'Accordo di partenariato (AdP) per la programmazione 2021-2027, la cornice programmatica nazionale che individua, a partire dai regolamenti comunitari, le priorità per il nostro Paese.

I lavori iniziali hanno avuto come riferimento le prime bozze del quadro regolamentare europeo e le Raccomandazioni per l'Italia inserite dalla Commissione europea nel Country Report 2019. A partire da tali documenti, il Dipartimento per la Coesione (DpCoe) e l'Agenzia per la Coesione hanno attivato 5 Tavoli di lavoro, corrispondenti ai 5 Obiettivi di Policy, previsti nelle bozze dei regolamenti che, anche con la partecipazione del partenariato allargato, hanno prodotto documenti di sintesi che sono stati utilizzati nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

Contestualmente, a dicembre 2020, sulla base della comunicazione della Commissione del 10 novembre 2020 relativa all'allocazione delle risorse della politica di coesione UE 2021- 2027 per l'Italia, DPCoe e Agenzia di Coesione hanno presentato le ipotesi di riparto per anno e categoria di regione delle risorse finanziarie per il FESR e il FSE+. In particolare, per quanto riguarda la categoria delle regioni in transizione di cui l'Umbria fa parte, è stato proposto un tasso di cofinanziamento nazionale pari al 60% delle risorse UE messe a disposizione, aumentando le risorse disponibili per i Programmi Operativi delle Regioni inserite in tale categoria. Il negoziato tra DPCoe, Agenzia per la Coesione e Regioni per la definizione del riparto delle risorse tra le Regioni stesse si è chiuso a dicembre 2021, con un accordo in base al quale alla Regione Umbria sono state attribuite risorse per la quota UE pari ad euro 325.342.284,00. Le risorse totali per i due programmi FESR e FSE+, comprensive della quota nazionale e regionale, ammontano pertanto ad euro 813.355.710,00.

Parallelamente al negoziato sulle risorse, si è chiuso anche il percorso relativo alla definizione dell'Accordo di Partenariato. Tale documento - che è il risultato di un lungo negoziato informale con la Commissione Europea e del parallelo confronto con le Regioni che, in sede di Coordinamento tecnico della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni, hanno formulato osservazioni e avanzato richieste di modifiche o integrazioni - è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni a dicembre 2021 e formalmente presentato alla Commissione Europea a gennaio 2022.

Tale breve sintesi dà conto di un percorso articolato e molto complesso che - partito nel 2019 - si è chiuso solo alla fine del 2021 con la definizione del quadro regolamentare comunitario, del quadro finanziario e del quadro programmatico nazionale. Il prolungarsi di tale iter, causato anche dall'impatto della pandemia da Covid-19, ha rappresentato un fattore importante nel rallentamento della definizione degli Indirizzi dell'Umbria per la programmazione europea 2021-2027 e nella definizione dei relativi Programmi Operativi su cui si è potuto iniziare a lavorare con elementi di certezza solo a partire dalla fine del 2021.

4. Il percorso regionale

Il percorso nazionale e, conseguentemente, quello regionale, è stato complesso e rallentato anche dalla pandemia da covid 19, pertanto le definizioni dei programmi (FESR e FSE+) ad aprile 2022 sono ancora in corso.

La cornice programmatica regionale nella quale si inserisce la definizione del Programma regionale FESR assume come priorità i temi della programmazione europea e nazionale appena descritta e attribuisce i propri riferimenti ai seguenti documenti regionali:

- **Documento di economia e finanza 2022-2024** che delinea le linee di intervento per l'economia e finanza della regione per il triennio 2022-2024;
- **Piano nazionale di ripresa e resilienza 2021-2026 Umbria** che individua la progettualità finanziabile a valere sulle risorse del PNRR;
- **Lineamenti preliminari per la definizione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell'Umbria** che definisce le priorità per l'Umbria rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 e come, con tali scelte, si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sottoscritti dal nostro paese. La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell'Umbria – nella sua formulazione definitiva – sarà pertanto lo strumento di riferimento per le priorità e l'orientamento delle progettualità dei prossimi anni e la rappresentazione territorializzata di tali scelte sarà fornita dal Piano Strategico Territoriale. In questa maniera sarà possibile avere una lettura tematica e territoriale delle scelte effettuate e dell'impatto previsto dall'utilizzo degli strumenti disponibili;
- **Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027 che definisce le linee strategiche da perseguire nel prossimo settennio 2021-2027;**
- **Strategia di Specializzazione Intelligente** (in corso di aggiornamento);
- **Piano Digitale Regionale Triennale (PDRT)**, riferito al periodo 2022-2024, è lo strumento unitario di pianificazione & controllo in ambito ICT.

4.1 Il quadro finanziario

Nel dettaglio il quadro finanziario ad aprile 2022, per la Regione Umbria è il seguente:

- al Programma Operativo FESR 2021-2027 assegnate risorse pari ad euro 523.662.810,00;
- al Programma Operativo FSE+ 2021-2027 assegnate risorse pari ad euro 289.692.900,00.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER 2022- 2024) dell'Umbria, anche sulla base dei vincoli di concentrazione relativi ai singoli fondi sopra specificati, ha definito una prima distribuzione per Obiettivo di Policy di tali risorse con l'incidenza % delle risorse assegnate a ciascun OP rispetto al totale delle risorse FESR e FSE+ 2021-2027.

Tabella 1 – Ripartizione finanziaria OP PR FESR e PR FSE+

OBIETTIVO DI POLICY	DENOMINAZIONE	RISORSE FINANZIARIE	PERCENTUALE SUL TOTALE
OP1	Un'Europa più intelligente	229.955.900,00	28%
OP2	Un'Europa più verde	175.848.866,75	21%
OP3	Un'Europa più connessa	15.000.000,00	2%
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva	315.605.185,00	39%
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini	47.029.845,75	6%
	<i>Assistenza tecnica</i>	<i>29.915.912,50</i>	<i>4%</i>
TOTALE		813.355.710,00	

4.2 Gli orientamenti strategici del PR FESR 2021-2027

Gli orientamenti strategici per la programmazione FESR 2021-2027 dell'Umbria partono dalle sfide individuate nel documento "Umbria 2030 – Impresa-Persona-Territorio- per una crescita sostenibile, diffusa ed inclusiva" relativamente al processo di programmazione per il periodo 2021-2027 (Delibera GR n.), afferenti in particolar modo alle questioni economiche, ambientali e socio-demografiche, e tengono conto delle modifiche di contesto causate dall'emergenza da COVID-19.

Il Documento "Umbria 2030. Impresa, Persona, Territorio per una Crescita Sostenibile, Diffusa ed Inclusiva. Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027" ha indicato oltre alla distribuzione per Obiettivo di Policy delle risorse totali assegnate all'Umbria anche la ripartizione finanziaria per OP rispetto soltanto al Programma regionale FESR, come riportato nella Tabella 2.a. Nel corso del processo di definizione delle linee di intervento sostenute dal FESR, fermo restando il rispetto delle concentrazioni tematiche, la distribuzione delle risorse finanziarie, in particolare tra gli OP3, OP4 e OP5 potrebbe subire delle variazioni nell'ottica di una migliore rispondenza al raggiungimento dei risultati attesi e del contributo al clima che il programma deve garantire.

Tabella 2 – Ripartizione finanziaria OP PR FESR

OBIETTIVO DI POLICY	DENOMINAZIONE	RISORSE FINANZIARIE	PERCENTUALE SUL TOTALE
OP1	Un'Europa più intelligente	229.955.900,00	43,9%
OP2	Un'Europa più verde	175.848.866,75	33,6%
OP3	Un'Europa più connessa	15.000.000,00	2,9%
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva	37.500.000,00	7,1%
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini	47.029.845,75	9,0%
	<i>Assistenza tecnica</i>	<i>18.328.197,50</i>	<i>3,5%</i>
TOTALE		523.662.810,50	

A tale fine, una parte significativa degli interventi promossi per il periodo 2021-2027 nel documento di orientamenti strategici per il Programma regionale FESR è rappresentato dalla prima direttrice relativa al sostegno della "crescita intelligente e strategica" (rif. Obiettivo di Policy n.1 "Europa più Intelligente" – OP1).

In continuità con l'attuale periodo di programmazione, negli orientamenti viene riconosciuto come centrale il sostegno alle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione delle imprese, alle partnership tra sistema della ricerca ed impresa ed al potenziamento e diffusione dei servizi innovativi. La strategia regionale conferma la necessità di misure di incentivazione tese a favorire la creazione di una efficace ecosistema dell'innovazione, che stimoli il territorio all'innovazione e favorisca la cooperazione tra piccole e grandi imprese. Il recupero di competitività delle imprese passa anche attraverso il rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione del sistema regionale nel suo complesso da qui interventi per l'acquisizione di servizi qualificati, il sostegno ai processi di trasferimento tecnologico, gli investimenti specifici in materia di ricerca e sviluppo, la creazione ed accelerazione di start up innovative, gli investimenti nelle infrastrutture di ricerca ed il sostegno alla cooperazione interregionale in materia di innovazione. Si intende anche investire sul rafforzamento delle competenze per l'innovazione. Come previsto dal regolamento UE, il sostegno a ricerca e innovazione avverrà negli ambiti prioritari della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3).

Un ruolo significativo è inoltre riconosciuto agli interventi per la digitalizzazione, mediante servizi e piattaforme digitali per il cittadino, le imprese e la P.A. Il sostegno alla digitalizzazione sarà una leva importante di empowerment dei territori, per il superamento di divari territoriali e lo sviluppo di possibili forme di innovazione sociale e nuovi diritti di cittadinanza.

La seconda direttrice strategica è rappresentata dalla "sostenibilità e transizione ecologica" (rif. Obiettivo di Policy n.2 "Europa più verde" – OP2). Oltre ad azioni in continuità con l'attuale periodo di programmazione, come la promozione dell'efficienza energetica e la mobilità urbana sostenibile, la strategia del nuovo Programma FESR avrà tra le priorità la transizione verso un'economia circolare, per una regione più verde e la riduzione dell'impatto antropico sull'ambiente.

Particolare attenzione verrà data alle PMI, nell'ottica di un uso razionale dell'energia che coniughi il livello produttivo con l'imprescindibile processo di decarbonizzazione. L'autoproduzione e l'efficientamento energetico diventano fattori determinanti per l'abbattimento dei costi di produzione agendo quindi sulla competitività delle imprese e contestualmente risultano essere misure fondamentali per la riduzione delle emissioni dei gas serra.

In tale contesto, continua l'impegno regionale a sostegno della transizione ecologica dal lato pubblico attraverso interventi colti all'efficientamento energetico degli immobili pubblici e ad uso pubblico, opportunamente integrabili – laddove necessario con interventi di prevenzione sismica. Il sostegno del FESR a favore della transizione ecologica è rappresentato inoltre anche dagli interventi a favore dell'economia circolare, legati alla gestione degli scarti e dei rifiuti, oltre che alla realizzazione di infrastrutture verdi (verde urbano), per aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici.

Una forma importante di transizione ecologica è quella relativa alla mobilità sostenibile, mediante l'utilizzo di mezzi a basso impatto, la promozione della mobilità dolce e la promozione dell'utilizzo del TPL per migliorare la qualità dell'aria in particolare in ambito urbano.

La terza direttrice è rappresentata dal sostegno alla "cultura" (rif. Obiettivo di Policy n.4 "Europa più sociale" – OP4), con interventi finalizzati a valorizzare il patrimonio culturale, artistico e architettonico della regione, al fine di sfruttarne appieno il loro potenziale per un turismo sostenibile, la ripresa economica, l'inclusione e l'innovazione sociale.

La quarta direttrice riguarda lo "sviluppo locale e la coesione territoriale" (rif. Obiettivo di Policy n.5 "Europa più vicina ai cittadini" - OP5) che si realizza mediante il sostegno a strategie territoriali nelle aree urbane e nelle aree diverse da quelle urbane.

La progettazione integrata nelle aree urbane sarà volta ad affrontare le sfide legate all'inclusione sociale, alla sicurezza e al degrado socio-economico; alla sostenibilità ambientale; alla cooperazione tra territori, nonché a modalità innovative di erogazione dei servizi. A tal fine saranno sostenute strategie territoriali, realizzate mediante interventi integrati per il miglioramento dell'accesso ai servizi, di recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità sociali e culturali, di riduzione delle emissioni nell'ambiente, quali gli interventi a sostegno dell'efficienza energetica, del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana sostenibile.

La progettazione integrata nelle aree diverse da quelle urbane, in particolare quelle interne, sarà volta ad affrontare le sfide di accessibilità e sicurezza dei territori, l'invecchiamento della popolazione, il calo dei servizi socio-sanitari ed educativi e l'arretramento economico, mediante la valorizzazione delle risorse locali culturali, ambientali e sociali e la valorizzazione di beni e servizi ecosistemici. Le strategie territoriali saranno sostenute da partenariati locali. Il PR FESR potrà concorrere al sostegno in tali aree, in maniera integrata e con una logica multifondo, con altri strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale.

Il concomitante intervento delle politiche di coesione 2021-2027, del Next Generation EU, degli strumenti nazionali, nonché delle riforme e delle semplificazioni a cui il Governo nazionale sta lavorando dovrà essere utilizzato al meglio per sostenere l'uscita dalla crisi generata dalla pandemia da Covid-19 e per affrontare le criticità strutturali dell'economia regionale, disegnando i tratti dell'Umbria del 2030, ponendo le basi per un nuovo modello di sviluppo che sia innovativo, sostenibile, solido e resiliente.

Prioritari per la Regione Umbria, sia per la Programmazione comunitaria 2021-2027, così come per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono dunque i seguenti obiettivi:

- attuare politiche volte a migliorare la capacità innovativa e competitiva, investendo maggiori risorse in ricerca e innovazione;
- dare attenzione alla crescita della produttività, concentrandosi sia sulla individuazione e rimozione dei fattori inibitori che sulla promozione dei fattori di miglioramento; puntare al riposizionamento del sistema produttivo su produzioni a più alto contenuto tecnologico e al "ringiovanimento" dei settori tradizionali attraverso la promozione a tutti i livelli della innovazione, all'internazionalizzazione;
- promuovere azioni che combinino l'economia con la qualità dell'ambiente;

- rafforzare le iniziative per i “giacimenti” tradizionali della Regione, quali la cultura ed il turismo;
- sviluppare le relazioni tra scuola, università e lavoro, creando un ambiente favorevole per coltivare le opportunità di lavoro e accrescere le competenze;
- attuare azioni volte a sostenere i percorsi di inclusione sociale;
- promuovere interventi a favore dei giovani.

Nella definizione degli indirizzi per la programmazione 2021-2027 relativa al FESR e al FSE la regione individua priorità e obiettivi generali che tengano conto delle necessarie complementarietà e sinergie tra gli strumenti, a partire dall’operatività del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e dalle risorse che saranno destinate al settore agricolo e allo sviluppo rurale dal FEASR, il quale avrà una cornice programmatica autonoma ma dovrà essere messo in coerenza con tutti questi strumenti.

In questa cornice va aggiunto il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione che, proprio in virtù della sua “missione” in base al dettato normativo, insieme ai Fondi comunitari, rappresenta lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per la coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. In analogia ai precedenti cicli di programmazione, potrà essere utilizzato per il finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale (di rilievo nazionale, interregionale e regionale, a seconda che siano inclusi in piani regionali o nazionali) in complementarietà o in rafforzamento finanziario rispetto alle linee di intervento dei programmi regionali FESR e FSE+, oltre che per cofinanziare, almeno in parte, i programmi stessi.

Ulteriore cornice di riferimento per gli obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere è l’Agenda ONU 2020, in base alla quale l’Italia ha redatto la propria Strategia nazionale. Nello specifico la Regione Umbria ha approvato (ottobre 2021) i Lineamenti preliminari per la definizione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell’Umbria che definisce le priorità regionali rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sottoscritti dal nostro Paese. La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell’Umbria sarà pertanto uno strumento importante di riferimento per le priorità e l’orientamento delle progettualità dei prossimi anni e la rappresentazione territorializzata di tali scelte sarà fornita dal Piano Strategico Territoriale, per il quale – a dicembre 2021 – la Giunta regionale ha adottato le Linee guida e che sarà concluso nel corso del 2022. In questa maniera sarà possibile avere una lettura tematica e territoriale delle scelte effettuate e dell’impatto previsto dall’utilizzo degli strumenti disponibili.

Nel definire il Programma regionale FESR 2021-2027 verranno individuate priorità e obiettivi generali che tengano conto delle necessarie complementarietà e sinergie tra gli strumenti, a partire dall’operatività del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e dalle risorse che saranno destinate al FSE+, al settore agricolo e allo sviluppo rurale dal FEASR, il quale avrà una cornice programmatica autonoma ma dovrà essere messo in coerenza con tutti questi strumenti – comprese le linee di finanziamento gestite direttamente dalla Commissione Europea - , rispetto alle quali è intenzione della Regione porre maggiore attenzione e operare per una loro più capillare diffusione nel territorio.

Il coordinamento con le scelte programmatiche che verranno effettuate nell'ambito delle risorse europee quali quelle del PNRR, cercando possibili integrazioni, sinergie, punti di contatto consentono – sin dall'inizio -la definizione di tipologie di intervento tra di loro coordinate, garantendo che temi come il digitale, l'approccio green alle politiche, la valorizzazione del capitale umano costituiscano una matrice orizzontale in cui inserire le diverse proposte settoriali in modo che le stesse possano essere composte all'interno di un "disegno" programmatico unitario e coerente.

La Regione si pone, pertanto, l'obiettivo di massimizzare l'attrattività degli interventi sul proprio territorio in una logica di complementarietà e sinergia del complesso delle opportunità definite a livello nazionale - con i fondi del PNRR e del FSC – e comunitario – FSE, FEASR -. Pertanto, sarà necessario coordinare, di volta in volta, tutte le risorse che possono essere a diverso titolo impiegate sul territorio regionale. A tal fine, è stato istituito – DGR 715/2021 – un Coordinamento tecnico regionale con le funzioni, tra l'altro, di intercettare, monitorare e promuovere la complessiva attività di attuazione del PNRR nazionale in Umbria, anche in coordinamento ai fondi europei.

Gli ambiti che, ad oggi, sono interessati dal PNRR e per i quali si evidenzia una prima demarcazione con il FESR sono riconducibili ai seguenti:

- Infrastrutturazione per la mobilità sostenibile (ferroviaria e stradale): interventi su tratte ferroviarie regionali e non (FCU, tratta Terni, Rieti, l'Aquila, Sulmona, completamento quadrilatero, ecc. ...)
- Crescita digitale: completamento del Piano Banda ultra larga e realizzazione della rete nelle "aree bianche".
- Sostenibilità ambientale e transizione ecologia: l'Umbria, che interpreta naturalmente il Green New Deal può ritagliarsi grandi opportunità di sviluppo, a partire dagli investimenti nei settori produttivi - industria e agricoltura in primis – facendo della *carbon neutrality* una bandiera e passando per l'attuazione di piani energetici a basso impatto ambientale, una forte attenzione alle fonti rinnovabili, all'idrogeno, l'incentivazione del riuso dei materiali provenienti dal riciclo. Per queste tematiche si monitorerà la fattibilità degli interventi a valere sui bandi/progetti PNRR disponibili in complementarietà con le altre progettualità a valere sulle diverse fonti e strumenti.

Nella fase di attuazione del Programma Regionale FESR verranno individuate le modalità attuative per consentire un approccio sinergico e complementare con la progettualità del PNRR in stretta collaborazione con il Coordinamento tecnico regionale.

Tale complesso di strumenti e risorse determinerà effetti sul territorio il cui impatto sarà determinato anche dalla capacità istituzionale di gestirlo attraverso una adeguata programmazione che dovrà garantire la ricaduta sul territorio di interventi coordinati, complementari e sinergici, attivando tempestivamente progettualità e procedure per la spesa.

Un esempio concreto è la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra Regione e Anci Umbria per attivare una strategia pluriennale in grado di rafforzare la governance di sistema relativa all'utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dei Fondi europei 2021-2027, puntando sulla promozione di azioni sinergiche che tengano conto dei bisogni espressi dal territorio, e siano finalizzate al rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali umbri.

La tabella 3 riporta una prima possibile correlazione tra Obiettivi di Policy della programmazione comunitaria con le Missioni del PNRR.

Tabella 3 – Correlazione tra OP e Missioni del PNRR

Obiettivi di policy Politica di coesione 2021-2027	Missioni PNRR
OP1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	MIS1 - Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
OP2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi	MIS2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica
OP3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC	MIS3 - Infrastrutture per la mobilità
OP4 - Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	MIS4 - Istruzione, formazione, ricerca e cultura MIS5 - Equità sociale, di genere e territoriale
	MIS6 - Salute
OP5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali	MIS5 - Equità sociale, di genere e territoriale

Nella Tabella 4 sono riportate per ciascun obiettivo specifico relativo ai 5 obiettivi di policy della nuova programmazione, una prima descrizione delle possibili linee di intervento, che si ricorda sono in discussione e saranno definite contestualmente alla predisposizione del Programma regionale FESR.

Tabella 4 – Correlazione tra obiettivi di Policy, obiettivi specifici e possibili linee di intervento

OBIETTIVO DI POLICY	OBIETTIVO SPECIFICO	POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO -DESCRIZIONE
<p>OP1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente</p>	<p>a1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</p>	<p>Supporto alla creazione di un ecosistema dell'innovazione: trasferimento tecnologico e progetti collaborativi di R&I</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell'ottica di favorire sinergie e collaborazione tra piccola e grande impresa, nonché ad implementare strumenti specifici rivolti solo alle MPMI, che meglio si adattino alle loro esigenze e alle difficoltà che incontrano nell'intraprendere attività di R&S e di innovazione, si intende favore della creazione di un ecosistema dell'innovazione efficace attraverso in particolare una vera e propria politica di filiera, che garantisca l'accompagnamento dell'intero ciclo di vita dell'innovazione, facendo particolarmente attenzione alle fasi più "early stage" (politica del "primo miglio"). Una particolare rilevanza potranno rivestire le attività "per e con" l'Università, al pari dell'ampio spazio che verrà dato ad interventi e programmi sperimentali volti a valorizzare l'innovazione "latente" all'interno delle imprese, in un'ottica di open innovation in cui invenzioni e tecnologie, che ad oggi non sono prioritarie per un'impresa o un settore, possano essere valorizzate in ambiti differenti e/o sviluppate comunque attraverso la collaborazione di più soggetti. <p>Sostegno all'attività di Ricerca e Innovazione nelle imprese</p> <p>Nell'ottica di tener conto della struttura del sistema imprenditoriale umbro, si punterà su apposite misure di supporto alle attività di R&S delle imprese, da calibrare sia in base alla dimensione aziendale sia in base ai TRL (Technology Readiness Level), con preferenza alle tecnologie più vicine al mercato, ossia con una maturità tecnologica tale da produrre ricadute sul tessuto economico nel breve termine. Rispetto alle micro e piccole imprese che caratterizzano fortemente il tessuto regionale, occorre rendere le attività di R&S un driver di competitività anche per le realtà più piccole, promuovendo misure che favoriscano la ricerca e lo sviluppo su nuovi prodotti, tecnologie e/o processi produttivi. Verranno promossi progetti di R&S collaborativi con un respiro strategico in termini di specializzazione sia tecnologica che territoriale, cercando di favorire la creazione e il funzionamento di cluster tra PMI, grandi imprese e centri di ricerca e startup. Un ambito particolarmente promettente, in cui questa sinergia tra i vari attori dell'ecosistema dell'innovazione verrà particolarmente stimolata, è quello dei materiali innovativi, settore che potrebbe accomunare il rilancio concreto di due aree di crisi – l'area Terni-Narni e quella ex-Merloni – che hanno le potenzialità per crescere.</p> <p>Sostegno alle start-up innovative e allo sviluppo di spin-off, incubatori/acceleratori</p> <p>Si intende sostenere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di start-up innovative che, in linea con le traiettorie della S3, permettano di generare nuove opportunità occupazionali e rendere l'economia regionale più competitiva, anche attraverso uno strutturato processo di valorizzazione della ricerca in grado di innalzare il numero di spin-off universitari e di ridurre il tasso di mortalità delle start-up. In quest'ottica, accanto ad attività di trasferimento tecnologico e di accompagnamento mirate sarà fondamentale facilitare l'accesso al credito, al capitale di rischio, a fondi di garanzia anche attraverso strumenti finanziari dedicati. Il completamento degli strumenti per sostenere le start-up innovative, potrà avvenire anche valorizzando e sostenendo le attività di incubatori/acceleratori pubblici e privati.</p>
	<p>a2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</p>	<p>Potenziamento/Trasformazione della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e miglioramento dell'accessibilità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici da parte di imprese e cittadini</p> <p>Partendo dalla constatazione che, anche a seguito della pandemia, la Pubblica Amministrazione è chiamata necessariamente ad una celere trasformazione che vada verso una nuova cultura dei processi, in un'ottica di versatilità organizzativa, e dall'implementazione di strumenti di lavoro innovativi, tra cui anche i nuovi sistemi di raccolta e rielaborazione del dato e di erogazione di servizi digitali per il cittadino e le imprese, si intende sostenere tra l'altro:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - interventi a favore della progettualità degli "open data". L'attività si concentra sull'incentivare la pubblicazione di dataset di alto valore, favorendo il riutilizzo dei dati aperti e sostenendo la realizzazione di servizi digitali di tipo "Data Application". - interventi volta a potenziare le infrastrutture tecnologiche favorendone la scalabilità e la sicurezza, e accelerando l'interoperabilità tra gli enti pubblici. - interventi per il completamento del programma di accesso unico ai servizi pubblici digitali, anche implementando e supportando la diffusione delle piattaforme nazionali (identità digitale e pagamenti elettronici) per l'erogazione di servizi ai cittadini, con la Regione nel ruolo di intermediazione tecnologica per gli Enti territoriali, coerentemente con quanto previsto dal PNRR; - interventi a supporto delle competenze digitali della cittadinanza - potenziando l'esperienza dei DigiPASS – e la creazione di luoghi innovativi in cui mettere a disposizione dei cittadini gli strumenti digitali ed anche le più avanzate tecnologie innovative. <p>Sostegno alla digitalizzazione delle imprese</p> <p>Si intende sostenere la digitalizzazione delle medie, piccole e micro imprese attraverso una serie di strumenti differenti, sia orientati a rafforzare gli investimenti sulla <i>digital transformation</i>, che indirizzati a favorire la diffusione della cultura digitale e dei "primi passi" propedeutici al percorso di digitalizzazione.</p>
	<p>a3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi</p>	<p>Sostegno agli investimenti produttivi innovativi delle imprese</p> <p>Nell'ottica di puntare decisamente verso il paradigma impresa 4.0, che privilegia gli investimenti in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi di beni e servizi si intende sostenere in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli investimenti produttivi innovativi delle imprese., attraverso la realizzazione di interventi funzionali alla specializzazione del tessuto economico in settori sostenibili e particolarmente competitivi. Oltre all'approccio più verticale, la transizione ecologica delle imprese sarà sostenuta agendo sul versante del supporto agli investimenti e della disseminazione culturale. In quest'ottica verrà incentivata la penetrazione sul territorio di B-Corporation e imprese con strategie di CSR strutturate, che abbiano rapporti più integrati con il territorio e possano fungere da best practice; - l'acquisizione di servizi specialistici finalizzati all'assessment dei sistemi di gestione e produzione aziendale ed all'upgrade degli stessi in relazione agli ambiti tecnologici più rilevanti in termini di innovazione aziendale. <p>Sostegno all'internazionalizzazione delle PMI</p> <p>Il supporto alle competitività delle imprese regionali non può prescindere da una scelta strategica in termini di proiezione internazionale del sistema produttivo umbro, in tale contesto si intende sostenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisizione di servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza, promozione, servizi promozionali, per la promozione internazionale ivi compresa la partecipazione a fiere e saloni internazionali, nonché il supporto specialistico all'internazionalizzazione e supporto all'innovazione commerciale per la fattibilità di presidio su nuovi mercati; • nell'ottica di valorizzare l'attrazione e la creazione di conoscenza, le attività a supporto dell'internazionalizzazione potranno includere misure di formazione e coaching rivolte alle MPMI imprese che possiedono un potenziale in termini di export ancora inesplorato e faticano a riconoscere nel processo di penetrazione dei mercati stranieri un'opportunità, piuttosto che un costo; • l'attrazione di investimenti esogeni attraverso la predisposizione di pacchetti insediativi, con il supporto di società ed agenzie regionali, che forniscono un sostegno attraverso l'integrazione con interventi dedicati alla ricerca ed innovazione, all'attivazione di filiere dell'economia circolare, finalizzati all'up skilling delle competenze delle risorse umane anche attraverso l'utilizzazione di servizi di temporary management. <p>Rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese</p> <p>Una delle leve fondamentali per dare robustezza al sistema economico regionale è rappresentato dal rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese, incluse quelle di minori dimensione quali le imprese turistiche, artigianali e sociali. Si intende quindi intervenire per rafforzare il ciclo economico positivo attraverso diverse tipologie di strumenti finanziari diretti, quali a titolo esemplificativo: strumenti ibridi di patrimonializzazione, prestiti partecipativi, strumenti di garanzia, etc.</p>

		<p>Sostegno alle imprese turistiche, culturali, creative, sportive e sociali</p> <p>Lo sviluppo dell'Umbria dipende da quelli che sono i suoi giacimenti naturali: cultura e turismo, il cui "sfruttamento" deve necessariamente consentire una migliore capacità di intercettare flussi turistici oltre e di rilanciare il ruolo della cultura come fattore di sviluppo economico e di attrazione di investimenti. In tal senso, si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidare il sistema delle imprese turistico-culturale attraverso il sostegno a investimenti innovativi finalizzati anche all'utilizzo e alla diffusione di più moderni strumenti manageriali, aziendali e digitali; • sostenere la creazione di nuove imprese, l'incentivazione e lo sviluppo delle imprese esistenti nei settori culturali, creativi, turistico e sociale.
	<p>Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità</p>	<p>Accrescere le competenze lungo le direttrici della S3</p> <p>La programmazione 2021-2027 pone un'attenzione particolare all'attivazione di policy mix basati su una forte integrazione tra innovazione e competenza per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze e per irrobustire le competenze manageriali. In tal senso, si intende: sostenere la formazione di competenze all'interno delle imprese per sostenere la transizione digitale ed ecologica guidata dalla S3 regionale, l'innovazione dei metodi di produzione e di organizzazione, i materiali e i processi produttivi in maniera intelligente, sostenibile e continuativa, lo sviluppo di competenze manageriali e l'attrattività ed il trattenimento dei talenti.</p>
<p>OP2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi</p> <p>175,849 Meuro (34,8% delle risorse)</p>	<p>b1. promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;</p> <p>b2. promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;</p>	<p>Sostegno all'efficienza energetica delle imprese e alla produzione</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere l'adozione e l'utilizzo, da parte delle imprese, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico: tecnologie a basso consumo e alta efficienza.</p> <p>L'azione sostiene interventi di riduzione dei consumi termici ed elettrici intervenendo sul ciclo produttivo e sugli immobili ai fini del miglioramento energetico, proseguirà pertanto l'attuazione di interventi volti a promuovere l'efficienza e l'incremento della competitività del sistema produttivo umbro. In particolare sarà privilegiata la tutela ambientale mediante avvisi per investimenti di contenimento dei consumi energetici e miglioramento dell'efficienza energetica delle produzioni ed eventualmente realizzazione di cluster produttivi o comunità energetiche quanto più autosufficienti da un punto di vista energetico che sfruttino energie rinnovabili e gestione intelligenti.</p> <p>Sostegno all'efficientamento energetico negli edifici, strutture e impianti pubblici</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere misure di efficientamento energetico, riduzione delle emissioni di gas serra e qualità dell'aria per le strutture pubbliche destinate ad uso pubblico, compresi gli edifici scolastici, quelli universitari e quelli sportivi, per la gran parte molto datate ed in alcuni casi obsolete. Gli interventi prevedono la riqualificazione energetica e l'ammodernamento impiantistico per il contenimento dei consumi energetici. Per queste finalità, nella riqualificazione energetica degli edifici, degli impianti e delle strutture pubbliche destinate ad uso pubblico e residenziale pubblico, si intende avvalersi anche di sistemi impiantistici che utilizzano FER (fonti energetiche rinnovabili) e sistemi di accumulo energetico, al fine di aumentare la produzione di energia da FER, la capacità di sfruttamento della stessa nonché per conseguire una riduzione dei consumi, prediligendo quelle che conseguano almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas serra. Gli interventi sono integrati con quelli tesi a ridurre la vulnerabilità sismica.</p> <p>Sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere l'adozione e l'utilizzo, da parte delle imprese, di autoprodurre l'energia necessaria al proprio ciclo produttivo nell'ottica di un reale abbattimento delle emissioni climalteranti e dell'abbattimento dei costi energetici ovvero al fine di perseguire l'obiettivo di "riduzione annuale del consumo di energia". L'incentivazione di interventi per l'autoproduzione di energia elettrica/termica da fonti rinnovabili potrà essere sostenuta, per meglio rispondere alle esigenze delle imprese e favorire l'introduzione delle nuove <i>green technologies</i>, dalla creazione di strumenti finanziari sempre più accessibili.</p> <p>Sostegno alle energie rinnovabili</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere l'introduzione di energie rinnovabili attraverso incentivi rivolti alla Pubblica Amministrazione per la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile solare, eolica, geotermica e da biomasse, garantendo che gli stessi siano correttamente integrati con l'ambiente e costituiscano un'occasione di sviluppo per le comunità che vivono nei territori più svantaggiati, anche con riferimento alle azioni nell'ambito dell'OS3 (Stoccaggio energia e reti intelligenti).</p>

<p>b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;</p>	<p>Prevenzione dei rischi naturali e sismici</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'implementazione di sistemi per la previsione meteorologica più moderni, in grado di prevedere con maggior anticipo e precisione gli eventi meteo potenzialmente in grado di innescare eventi calamitosi (frane e alluvioni). Inoltre, si intende sostenere politiche di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio attraverso la realizzazione e lo studio di modelli di evoluzione del clima (anche in campo agricolo) connesse agli scenari climatici di medio-lungo periodo previsti. Per queste finalità, assumono particolare rilevanza specifiche dotazioni informatiche per l'elaborazione dei dati meteo, sistemi di monitoraggio meteo (quali radar e rilevatori in continuo della velocità del vento), sistemi di allarme rivolti alla popolazione, acquisto di attrezzature per la gestione delle emergenze; • la messa in sicurezza degli edifici pubblici oggetto di vulnerabilità sismica in continuità con quanto realizzato con la programmazione 14-20.
<p>b5. promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile;</p>	<p>Sostegno alle reti di distribuzione e depurazione dell'acqua</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere l'ammodernamento e l'efficientamento nelle reti di distribuzione dell'acqua con vantaggi anche in termini energetici, di riduzione delle perdite di rete, di riuso delle acque con interventi per la depurazione. Si procederà ad interventi di miglioramento dell'efficienza delle strutture fognario-depurative e di adduzione anche in considerazione dell'epoca di costruzione; in particolare sarà prioritaria la sostituzione delle strutture di meno recente impianto ubicate nelle aree sensibili sotto il profilo ambientale (civili e industriali).</p>
<p>b6. promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;</p>	<p>Sostegno alle imprese in materia di Economia circolare</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere gli investimenti in tema di economia circolare che consentano di innalzare il livello di tutela ambientale e contestualmente creare nuove opportunità economiche. L'ambizione è di ridurre i rifiuti e di - pur producendoli - trovare il modo affinché divengano una risorsa per le stesse imprese umbre e non più come un costo di gestione. A tal fine si intende incentivare attività di riciclo di alta qualità, di riduzione degli stessi scarti diffondendo anche pratiche di eco-design e ecoprogettazione. Attraverso avvisi di Eco Innovazione si intende sostenere altresì la riduzione dei consumi di acqua e/o trattamento acque reflue, la riduzione e/o trattamento emissioni in atmosfera la riduzione/abbattimento sostanze inquinanti prodotte, la riduzione delle emissioni sonore, la rimozione dell'amianto negli edifici industriali.</p> <p>Sostegno all'economia circolare pubblica</p> <p>L'azione per la parte pubblica intende contribuire a promuovere l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse migliorando il ciclo di raccolta differenziata dei rifiuti, incrementando la qualità in modo da incentivare il ciclo di produzione delle materie prime secondarie. Nel contempo si intende investire nella riduzione del conferimento di rifiuti in discarica, anche attraverso forme di recupero energetico.</p>
<p>b7. rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;</p>	<p>Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000</p> <p>L'intervento nel suo complesso sarà sviluppato in coerenza con il Quadro di azioni prioritarie di intervento regionali (PAF), e le Misure di conservazione per la Rete Natura 2000.</p> <p>In tale contesto si intende perseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la gestione integrata dei Siti N2000 in coerenza con le direttive comunitarie; • il miglioramento e il mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie, anche in relazione alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici; • la realizzazione di progetti pilota per l'individuazione di buone pratiche capaci di sviluppare processi locali di economia sostenibile; • azioni per il consolidamento della Rete ecologica Regionale (RERU) per contemperare lo sviluppo urbanistico ed infrastrutturale con la conservazione della connettività ecologica del territorio. <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta al Sistema dei Parchi della Regione Umbria per dare nuovo impulso alla valorizzazione delle aree naturali protette regionali, che comprendono al loro interno quasi il 50% dei siti della Rete Natura 2000.</p>

		<p>Protezione della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere la realizzazione e il mantenimento di infrastrutture verdi con una particolare attenzione all'integrazione e alle possibili interrelazioni e sinergie con gli interventi nelle aree urbane, nei centri storici e con le specifiche strategie territoriali. Gli interventi sul verde urbano e sulla forestazione urbana possono contribuire alla mitigazione di fenomeni quali isole di calore, a migliorare il micro clima, a controllare le acque piovane. Per massimizzare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della realizzazione delle infrastrutture verdi occorrerà attivare specifici studi per l'individuazione delle aree dove concentrare gli interventi e delle specie arboree da utilizzare. Il miglioramento del verde urbano e periurbano contribuirà a favorire la multifunzionalità degli spazi di transizione all'interno delle aree di intervento.</p>
	<p>b8. promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;</p>	<p>L'intervento nel suo complesso si articolerà su due principali tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima tipologia (mobilità dolce) intende promuovere la realizzazione di interventi anche infrastrutturali che favoriscano la mobilità dolce in sicurezza. In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, verranno finanziati piste ciclabili, percorsi ciclo-pedonali, zone 30, ecc. ... Per favorire la fruizione di tali infrastrutture, potranno essere installate velostazioni per il ricovero di mezzi privati e postazioni per la ricarica di bike elettriche. Sarà inoltre possibile rendere più fruibili dette infrastrutture attraverso interventi di arredo urbano, purché a diretto servizio delle stesse e per importi comunque limitati o – laddove del tutto mancanti – realizzare sistemi dedicati di illuminazione pubblica. - La seconda tipologia intende favorire l'utilizzo del Trasporto pubblico locale nelle aree urbane. In particolare, sarà sostenuto l'acquisto di nuovi mezzi a zero emissioni per il TPL (quali a titolo esemplificativo materiale rotabile ferroviario destinato alla mobilità urbana). Potranno essere inoltre sostenuti interventi per la dotazione di sistemi digitali dei mezzi destinati ai servizi di TPL finalizzati, ad esempio, al rilevamento dei percorsi, dei tempi di percorrenza, alla bigliettazione integrata in modo da rendere sull'intero territorio regionale i servizi di trasporto pubblico locale più efficienti e facili da utilizzare.
<p>OP3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC</p>	<p>c2. sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera;</p>	<p>Le possibili linee di intervento ad oggi individuate pur rispondendo alle caratteristiche dell'OP3 sono state inserite, in questa fase, nell'OP2 OS 8 in quanto strettamente connesse ai temi della mobilità urbana sostenibile.</p>
<p>OP4 - Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>d.2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;</p>	<p>Accessibilità al diritto allo studio e all'apprendimento permanente</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende favorire la piena accessibilità al diritto allo studio e all'apprendimento permanente mediante investimenti infrastrutturali in sinergia con l'inserimento di tecnologie digitali favorendo politiche di inserimento educativo mirate alla multidimensionalità, al contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa. L'investimento sulla qualità degli ambienti per l'apprendimento favoriranno l'innalzamento delle competenze chiave della popolazione, dei risultati educativi e contestualmente potrà rendere il sistema dell'istruzione e della formazione maggiormente attraente, innovativo e inclusivo.</p>

	<p>d6. rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale;</p>	<p>Riqualificare i luoghi del territorio per una migliore inclusione, innovazione e sostenibilità</p> <p>L'intervento nel suo complesso intende sostenere il recupero strutturale e il riuso degli spazi laddove funzionali a progetti di partecipazione culturale, di inclusione e di innovazione sociale. Alla valorizzazione della cultura saranno ancorate a policy legate al welfare e allo sviluppo economico, attraverso in particolare all'uso e alla riqualificazione di spazi e luoghi a fini culturali, creativi, di inclusione e di innovazione sociale, creando contestualmente opportunità di lavoro e di crescita economica e di stimolo al rafforzamento e alla nascita di nuove attività imprenditoriali e non. In questa logica potranno essere attivate forme di sperimentazione di "welfare culturale", come modello virtuoso di promozione del benessere e della crescita degli individui e delle comunità, anche attraverso pratiche fondate sulla cultura e sul patrimonio culturale. Il partenariato pubblico-privato potrà consentire di costruire iniziative importanti per il recupero, il restauro dei beni con l'apertura e la fruizione degli spazi quali luoghi di inclusione e di partecipazione.</p> <p>I luoghi del territorio, quali veicolo per la diffusione dell'identità culturale e sociale delle specifiche aree, potranno essere valorizzati nell'ambito di specifici prodotti tematici anche ai fini di un turismo sostenibile e inclusivo.</p>
<p>OP5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali</p>	<p>e1.promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;</p>	<p>La progettazione integrata nelle aree urbane sarà volta ad affrontare le sfide legate all'inclusione sociale, alla sicurezza e al degrado socio-economico; alla sostenibilità ambientale; alla cooperazione tra territori, nonché a modalità innovative di erogazione dei servizi. A tal fine saranno sostenute strategie territoriali, realizzate mediante interventi integrati per il miglioramento dell'accesso e alla digitalizzazione ai servizi, di recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità sociali e culturali, di riduzione delle emissioni nell'ambiente, quali gli interventi a sostegno dell'efficienza energetica, del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana sostenibile.</p>
	<p>e2 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane;</p>	<p>La progettazione integrata nelle aree diverse da quelle urbane, in particolare quelle interne, sarà volta ad affrontare le sfide di accessibilità e sicurezza dei territori, l'invecchiamento della popolazione, il calo dei servizi socio-sanitari ed educativi e l'arretramento economico, mediante la valorizzazione delle risorse locali culturali, ambientali e sociali e la valorizzazione di beni e servizi ecosistemici. Le strategie territoriali saranno sostenute da partenariati locali. Il PR FESR potrà concorrere al sostegno in tali aree, in maniera integrata e con una logica multifondo, con altri strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale.</p>

5. Sintesi Programmazione regionale FESR 2014-2020

Nel corso della programmazione 2014-2020 la Regione Umbria ha dovuto fronteggiare l'emergenza sismica del 2016 e la pandemia da COVID-19 nel 2020 e nel 2021. Entrambi gli eventi hanno avuto ricadute sul territorio dal punto di vista economico, sociale e sanitario. Il POR attraverso due riprogrammazioni ha prontamente reagito a tali avvenimenti, ponendo tutti gli strumenti per sostenere adeguatamente le imprese, i cittadini, le istituzioni ovvero l'intero sistema economico-produttivo e sociale.

La Valutazione in itinere del POR FESR 14-20 prodotta nell'anno 2021 ha fornito il quadro del percorso e della performance attuativa del Programma, permettendo una prima quantificazione dei risultati e dei primi impatti. Dal lato dell'analisi di coerenza emerge una sostanziale corrispondenza tra carenze strutturali del sistema e ambiti di intervento prioritari del POR FESR 2014-2020, al netto degli sconvolgimenti economico-sociali legati allo scoppio della pandemia nel 2020 e proseguita nel 2021.

Dal rapporto emerge che a livello complessivo l'avanzamento finanziario mostra un quadro sostanzialmente positivo, anche in considerazione delle numerose modifiche che si sono rese necessarie al seguito della crisi pandemica. L'avanzamento finanziario, con alcune differenze rilevabili tra gli Assi prioritari, ha permesso di raggiungere ampiamente il target di spesa N+3. L'avanzamento finanziario è lo specchio di un positivo avanzamento procedurale solo l'Asse 8 non ha avuto ancora una congrua attuazione determinata principalmente dal suo inserimento nel Programma soltanto a fine 2017.

Un aspetto degno di nota è la pronta capacità delle istituzioni competenti di creare un contesto favorevole affinché si potesse immediatamente utilizzare il Programma per una pronta reazione alla crisi economica, finanziaria e sociale causata dalla pandemia da COVID-19, sia recependo in tempi rapidi le direttive e gli strumenti messi a disposizione dalla UE per fronteggiare l'emergenza (es. applicazione di un tasso di cofinanziamento del 100% ai Programmi), sia attivando una serie di misure grazie anche al ricorso a diverse riprogrammazioni che hanno interessato vari Assi del POR FESR.

Anche osservando lo stato di avanzamento dal punto di vista fisico, dall'analisi degli indicatori di output emerge un quadro delle realizzazioni incoraggiante per il Programma con alcuni indicatori sicuramente da migliorare, ma altri che hanno raggiunto il target di riferimento e, in alcuni casi, lo hanno addirittura superato (non considerando gli indicatori legati ad interventi appena avviati come alcuni di quelli in risposta al Covid-19 o quelli non ancora partiti).

In particolare, in termini di contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, **gli indicatori di output del POR FESR rivolti agli obiettivi dell'Occupazione (indicatore CO08) della Ricerca e dello Sviluppo (indicatori CO26, CO27, CO29) e ai Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica (indicatori CO30, CO32, CO34) mostrano**

tassi di realizzazione per la maggior parte dei quali risulta già superato il target al 2023 o, in minor misura, è comunque prossimo il raggiungimento del 100%.

Passando alle criticità attuative emerse dal 2014-2020, sempre oggetto di valutazione, queste suggeriscono la necessità di apportare modifiche alle procedure utilizzate nella programmazione 2014/20 per l'attuazione degli interventi, soprattutto i termini di semplificazione e appropriatezza.

Alcune considerazioni sono emerse in merito all'allocazione finanziaria delle risorse che è risultata carente soprattutto sulle misure di incentivazione alle imprese. Dato il più consistente ammontare complessivo di risorse disponibili dovuto allo slittamento dell'Umbria tra le regioni in transizione e in considerazione delle conseguenze economiche della crisi sanitaria in atto sui sistemi produttivi, appare necessario incrementare, nel 2021/27, la dotazione delle Azioni che saranno destinate agli aiuti. Un incremento delle risorse destinate al sostegno degli investimenti e, soprattutto, dell'innovazione tecnologica delle PMI potrebbe, peraltro, concorrere ad incrementare l'efficacia delle politiche regionali per la competitività che, come emerso dalla valutazione tematica sulla RIS3, è complessivamente modesta (in termini di tasso di copertura delle imprese potenziali beneficiarie).

Ulteriori elementi di attenzione emersi, sono costituiti dalla necessità di:

- incrementare il ricorso alle opzioni di costo semplificato, soprattutto per agevolare la presentazione di progetti di innovazione anche da parte delle imprese più piccole e meno strutturate e per ridurre l'onere amministrativo a carico dei Comuni;
- sostenere gli interventi volti agli investimenti nelle PMI;
- finanziare i progetti di innovazione realizzati da reti (imprese, università, centri di ricerca);
- supportare gli interventi finalizzati ad incrementare il ricorso a tecnologie digitali con interventi formativi sulle competenze informatiche;
- privilegiare gli investimenti sulla prevenzione sismica in abbinamento all'efficientamento energetico degli edifici pubblici (compresa l'edilizia residenziale pubblica);
- garantire la valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico culturale e di potenziamento dell'attività turistica;
- garantire un coordinamento regionale più stringente delle Strategie territoriali fornendo ai Comuni coinvolti anche strumenti di lavoro (linee guida o altro) che facilitino e omogeneizzino la loro attività.

Con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, dall'ultimo Report di Monitoraggio ambientale del POR FESR, predisposto da ARPA regionale, è possibile rilevare:

- delle buone performance relative alle azioni concernenti la riduzione dei consumi energetici e delle relative emissioni da parte del sistema produttivo umbro;
- delle elevate performance relative alla riduzioni di consumi energetici in edifici e strutture pubbliche, residenziali e non;
- delle elevate performance associata all'aumento della mobilità sostenibile in aree urbane, con conseguente effetti sulla riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera.

6. Piani e programmi rilevanti

Al fine di anticipare la verifica di coerenza del Programma regionale Fesr 2021-2027, successivamente sviluppata nel rapporto ambientale, la tabella 5 riporta un primo elenco dei piani e programmi più rilevanti per la realtà dell'Umbria.

Il Programma regionale FESR è infatti un piano a scala regionale che interagisce con altri piani e programmi. Nel Rapporto Ambientale verrà analizzato il rapporto del Programma FESR con tali documento di programmazione e pianificazione, ovvero le modalità di interazione per avere un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte nonché di valutare la coerenza del Programma in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni

I Piani e Programmi, sotto elencati, costituiscono il quadro di riferimento e confronto per la redazione del Programma FESR nell'ottica di una attenta verifica sulle scelte da adottare in relazione con gli altri piani e programmi e di una congruente individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ad essa attinenti.

Tabella 5 – Piani e Programmi – quadro di riferimento e confronto

Piano/Programma	Descrizione
Documento “UMBRIA 2030. Impresa, Persona, Territorio per una Crescita Sostenibile, Diffusa ed Inclusiva. Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027” [Deliberazione Giunta regionale n.302 del 30/03/2022),	Documento preliminare alla redazione del Programmi operativi, assume per l'amministrazione regionale il valore di atto di definizione degli indirizzi strategici per le politiche di sviluppo. Rappresenta il contesto nell'ambito del quale definire le priorità programmatiche da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro; ciò con riferimento al sistema economico e produttivo ed al sistema sociale, per garantire uno sviluppo equilibrato sul territorio ed una più elevata qualità della vita a tutta la collettività regionale.
Documento di Economia e Finanza Regionale (Defr) 2022-2024 della Regione Umbria in attuazione del Dlgs. 118/2011. [Deliberazione Giunta regionale n. 1124 del 10/11/2021]	Il Documento di Economia e Finanza Regionale (Defr) 2022-2024 della Regione Umbria in attuazione del Dlgs. 118/2011 (DEFR) stabilisce i contenuti della programmazione socio-economica nel territorio e delinea gli interventi di finanza regionale. Il DEFR è per statuto regionale uno degli strumenti generali della programmazione accanto al piano di sviluppo regionale e al piano urbanistico strategico. In particolare il DEFR 2022-2024, contiene: <ul style="list-style-type: none">● il quadro del contesto economico e finanziario di riferimento, alla luce degli ultimi studi economici disponibili e delle determinazioni assunte dal Governo nazionale nell'ambito della Nota di Aggiornamento del DEF (NaDEF);● la descrizione degli obiettivi strategici regionali con particolare riferimento alle priorità e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale;● la situazione finanziaria regionale e le relative analisi.

Piano/Programma	Descrizione
<p>Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) [LR 13/2009]</p>	<p>Il PUST si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Rientra tra gli strumenti di governo globale del territorio previsti dalla LR n. 13/2009. Punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Processo di adozione ancora in itinere.</p>
<p>Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria [Deliberazione Giunta regionale n.1016 del 27/10/2021]</p>	<p>Il Documento Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria rappresenta un passaggio fondamentale per arrivare alla definizione e alla adozione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria che dovrà assicurare la coerenza con la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, già approvata dallo Stato, individuando un percorso di sviluppo della nostra regione nel prossimo decennio che sia in linea con i GOALS dell'AGENDA 2030 dell'ONU e che sia allineata con il quadro delle iniziative assunte dall'Unione Europea sul tema.</p> <p>La nuova Strategia regionale è chiamata ad assicurare, nel rispetto dei valori identitari e dei caratteri propri dell'Umbria, un modello di sviluppo capace di coniugare la tutela e la valorizzazione dell'ambiente con la crescita economica e sociale della nostra comunità.</p>
<p>Piano Paesaggistico Regionale (PPR) [Deliberazione Giunta regionale n.43 del 23/01/2012 integrata dalla Deliberazione Giunta regionale n.540 del 16/05/2012]</p>	<p>Strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, ha l'obiettivo di governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro. Gli obiettivi del Piano sono: 1) identificare paesaggio a valenza regionale; 2) prevedere i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio; 3) definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.</p>
<p>Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)</p>	<p>E' il programma con il quale la Regione Umbria ha disposto come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale. Gli obiettivi individuati dalla nuova proposta di regolamento (COM(2011) 627 def.) per il periodo di programmazione 2014-2020.</p>
<p>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) [Deliberazione Consiglio regionale n. 301 del 05/05/2009]</p>	<p>Riferimento regionale per il settore, i suoi obiettivi vanno nella direzione di diminuire il volume di rifiuti prodotti, di chiusura del ciclo e di efficientamento ed economicità del processo di gestione. Per quanto riguarda la pianificazione aggiornata del Piano dei Rifiuti l'Umbria ha avviato la revisione del piano e attivato il processo di VAS che è in corso (Deliberazione di Giunta regionale n.110 del 24/02/2021)</p>
<p>Strategia energetica ambientale regionale [Deliberazione del Consiglio regionale n. 402 del 21/07/2004]</p>	<p>La strategia energetica ambientale regionale, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario e internazionale nel campo Energetico-Ambientale, si incentra non solo sull'obiettivo della produzione dell'energia, ma persegue prioritariamente l'obiettivo di tutela dell'ambiente, assumendo come principio fondamentale quello della sostenibilità del sistema energetico. Il Piano energetico regionale si incentra in particolare su 4 obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diminuire il consumo lordo di energia e incrementare la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili; - migliorare gli standard ambientali e di decarbonizzazione; - sviluppare la filiera industriale dell'energia; - migliorare la governance del sistema. -

Piano/Programma	Descrizione
<p>Piano Regionale Trasporti (PRT) [Deliberazione Consiglio regionale n. 52 del 15/12/2015]</p>	<p>È il principale strumento di pianificazione dei trasporti adottato dalla Regione. Persegue molteplici obiettivi strategici, passando per un potenziamento e un miglioramento dell'assetto del sistema plurimodale dei trasporti e delle infrastrutture ad esso legate. Il concorso nel raggiungimento degli obiettivi in materia di tutela dell'ambiente e l'efficienza economica sono anche presenti tra gli obiettivi. Il Piano regionale de trasporti della Regione Umbria ha validità fino al 2024. Le Autorità urbane (Come di Perugia, Comune di Terni, Comune di Foligno, Comune di Città di Castello, Comune di Spoleto) hanno tutte un proprio PUMS vigente.</p>
<p>Piano Regionale della Qualità dell'Aria. [Deliberazione del Consiglio regionale n. n. 296 del 17 dicembre 2013]</p>	<p>Il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato pre adottato ma non ancora approvato. Il piano si delinea come documento di pianificazione e di indirizzo: esso infatti individua da un lato alcune misure da adottarsi a livello regionale perché relative a tutto il territorio e riguardanti settori di competenza strettamente regionale; dall'altro definisce degli obiettivi da raggiungersi tramite l'azione sinergica di tutti gli Enti locali coinvolti. Con Deliberazione di Giunta regionale n. 741 del 28/07/2021 è stato approvato un aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria.</p>
<p>Piano digitale regionale [Deliberazione della Giunta regionale n. 1170 del 24/11/2021]</p>	<p>Il Piano Digitale Regionale – attualmente ha validità 2022-2024 - è lo strumento unitario di pianificazione & controllo in ambito ICT e definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per il raggiungimento delle seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● lo sviluppo della società dell'informazione e dell'inclusione sociale, abbattendo il divario digitale; ● il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e l'innovazione sociale, nell'ottica di realizzare una comunità intelligente regionale; ● la crescita digitale, ovvero la promozione dello sviluppo economico e della competitività delle imprese; ● la trasparenza e la partecipazione diffusa nella elaborazione delle politiche pubbliche, la collaborazione e la co-progettazione nell'ottica dell'amministrazione aperta (open gov) e la democratizzazione delle grandi basi di dati (big data) di pubblica utilità; ● l'erogazione di servizi con modalità innovative, l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i sistemi pubblici e privati, l'ottimizzazione dei processi nel rapporto tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni; ● la valorizzazione del patrimonio informativo privato e pubblico, la pubblicazione ed il riutilizzo dei dati aperti (open data) e la diffusione del software a codice sorgente aperto (open source).
<p>Piano del Parco dei Monti Sibillini [Delibera C.D. Ente Parco n. 59 del 18/11/2002]</p>	<p>E' lo strumento di pianificazione del Parco dei Monti Sibillini</p>

Piano/Programma	Descrizione
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA2)</p> <p>[Deliberazione Consiglio regionale n.260 del 28 agosto 2018]</p>	<p>L'Unione Europea con la direttiva comunitaria 2000/60/CE (denominata anche WFD, <i>water framework directive</i>, o DQA direttiva quadro acque) ha istituito un quadro per l'azione comune in materia di acque teso ad assicurare il raggiungimento del "buono stato" quali-quantitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei degli stati membri entro il 2015, nel primo periodo di programmazione. Nel caso di impossibilità di raggiungimento dell'obiettivo entro tale termine la direttiva chiede l'adozione di misure aggiuntive per il raggiungimento entro l'orizzonte temporale del successivo periodo di programmazione (ciascun periodo di programmazione ha una durata sessennale); negli aggiornamenti dei piani di gestione di bacino idrografico devono essere inclusi un riesame dell'attuazione di tali misure e un elenco delle eventuali misure aggiuntive.</p> <p>Il Piano di tutela delle acque (PTA) è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria.</p>
<p>Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata</p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 05/05/2009]</p>	<p>Ha lo scopo di pianificare gli interventi di messa in sicurezza, di caratterizzazione e di bonifica dei siti inquinati di competenza pubblica, nonché di coordinare le attività di controllo sull'attuazione degli interventi sui siti inquinati effettuati da privati. Il Piano, inoltre, definisce liste di siti potenzialmente contaminati in cui l'inquinamento è accertato, probabile o possibile e la cui bonifica spetta all'amministrazione pubblica oppure al privato.</p>
<p>Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)</p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 465 del 09/02/2005]</p>	<p>Il PRAE è sia uno strumento di descrizione dell'esistente e delle tecniche applicate che di incentivo di pratiche sostenibili di coltivazione delle cave e controllo delle criticità.</p>
<p>Piani di gestione dei Siti Natura 2000</p>	<p>La D.G.R. 275/04 ha finanziato la realizzazione dei Piani di Gestione di tutti i Siti Natura 2000 dell'Umbria. Tali piani rappresentano uno strumento operativo di disciplina degli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento.</p>
<p>Piano Forestale Regionale 2008- 2017 (PFR)</p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 382 dell'8/02/2010]</p>	<p>Il PFR costituisce il documento con il quale vengono concretizzati i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento.</p>
<p>Piani di Ambito dell'Autorità Umbra per Rifiuti e Acque</p>	<p>I Piani d'ambito del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani e delle acque, redatti in conformità con quanto previsto dai rispettivi Piani Regionali di Gestione sono i documenti fondamentali per l'assegnazione della gestione del Servizio di Igiene Urbana ed Ambientale nell'ambito dei singoli ATI nonché per la gestione del Servizio Idrico integrato.</p>
<p>Piano Zootecnico Regionale (PZR)</p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n.343 del 29/07/2014].</p>	<p>Il PZR nasce dalla constatazione della fase di grande crisi che la zootecnia umbra sta attraversando da alcuni anni. La coincidenza di motivazioni economiche legate al mercato e di necessità legate all'adeguamento alle norme sanitarie, ambientali e urbanistiche che influiscono sui costi di produzione e che condizionano fortemente le scelte aziendali, hanno portato alla necessità di individuare uno strumento programmatico per il settore.</p>

7. Obiettivi di sostenibilità ambientale e principio del DNSH

Il quadro di riferimento delle componenti ambientali generali e specifiche da prendere in considerazione per una valutazione degli effetti del Programma Regionale FESR fa riferimento a quanto previsto ai sensi della Direttiva n.42/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, recepita a livello nazionale dal D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dalla L.R.10/2010.

Inoltre, con nota del 07.12.2021 il Dipartimento Politiche di Coesione ha trasmesso una nota a tutte le Autorità di Gestione dei Programmi della Politica di Coesione 2021-2027 relativamente all'Applicazione del Principio orizzontale del *Do Not Significant Harm* (DNSH) ai programmi cofinanziati dalla Politica di Coesione 2021-2027.

In particolare, nell'ambito delle Politiche di Coesione il DNSH è stato introdotto al fine di assicurare che i fondi sostengano attività ed investimenti che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione, senza arrecare danno agli obiettivi ambientali.

Per i programmi sottoposti a VAS si è ritenuto di integrare il Principio del DNSH con la più completa valutazione della sostenibilità ambientale.

Il punto 10 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 stabilisce che:

“data l'importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall'Unione per attuare l'Accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche e al conseguimento dell'obiettivo generale di destinare il 30 % delle spese di bilancio dell'Unione al sostegno degli obiettivi climatici”.

In tale contesto, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell'Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili, che modifica il regolamento (UE) 2019/2088, noto come “Regolamento tassonomia”.

Il comma 4 dell'art. 9 del citato regolamento stabilisce che “Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del principio “non arrecare un danno significativo” (*Do Not Significant Harm*, di seguito DNSH).”

Il principio DNSH, declinato sui sei obiettivi ambientali definiti nell'ambito del sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo). In particolare, un'attività economica non deve arrecare un danno significativo:

- 1 alla **mitigazione dei cambiamenti climatici**, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- 2 all'**adattamento ai cambiamenti climatici**, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- 3 all'**uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine**, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- 4 all'**economia circolare**, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- 5 alla **prevenzione e riduzione dell'inquinamento**, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- 6 alla **protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi**, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Pertanto alla valutazione ambientale si collega necessariamente una valutazione della rispondenza al principio DNSH, in coerenza con le indicazioni comunitarie (come da nota esplicativa EGESIF della Commissione *"Application of the "do not significant harm" principle under cohesion policy"* del 27 settembre 2021 riferita alle politiche di coesione).

Tale processo di valutazione accompagna la selezione degli investimenti e delle riforme e qualifica le caratteristiche di quelle selezionate (in particolare quelle ad alto rischio di impatto) con specifiche indicazioni finalizzate a contenerne l'effetto sugli obiettivi ambientali ad un livello sostenibile.

Il principio DNSH si basa su quanto specificato nella *"Tassonomia per la finanza sostenibile"*, adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal.

I parametri contenuti nella Tassonomia consentono di valutare se le diverse attività economiche contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causano danni significativi ad uno degli altri obiettivi. Basandosi sul sistema europeo di classificazione delle attività economiche (NACE), vengono quindi **individuate le attività che possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici**, identificando i settori che risultano cruciali per un'effettiva riduzione dell'inquinamento. Il quadro definito dalla Tassonomia fornisce quindi una guida affidabile affinché le decisioni di investimento siano sostenibili ed è diventato un elemento cardine nei criteri di assegnazione delle risorse europee.

Ai fini dell'applicazione di quanto sopra riportato, le progettualità e le riforme proposti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano sono stati valutati considerando i criteri DNSH: la valutazione tecnica ha stimato in una prospettiva a lungo termine, per ogni intervento finanziato, gli effetti diretti e indiretti attesi. Gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali da un investimento o una riforma sono quindi stati ricondotti a quattro scenari distinti:

- a) la misura ha impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo;
- b) la misura sostiene l'obiettivo con un coefficiente del 100%;
- c) la misura contribuisce "in modo sostanziale" all'obiettivo ambientale;
- d) la misura richiede una valutazione DNSH complessiva.

Una volta individuati questi scenari, sono stati definiti due approcci per le valutazioni DNSH:

- 1) Approccio semplificato_ Adottato se, per un singolo obiettivo, l'intervento è classificabile in uno dei primi tre scenari. Le amministrazioni hanno quindi fornito una breve motivazione per mettere in luce le ragioni per cui l'intervento è associato ad un rischio limitato di danno ambientale, a prescindere dal suo contributo potenziale alla transizione verde.
- 2) Analisi approfondita e condizioni da rispettare_ Da adottare per gli investimenti e le riforme che ricadono in settori come quello dell'energia, dei trasporti o della gestione dei rifiuti, e che dunque presentano un rischio maggiore di incidere su uno o più obiettivi ambientali. La stessa analisi si è resa necessaria anche per gli interventi che mirano a fornire un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

In considerazione della spiccata complementarità degli obiettivi del PNRR con gli obiettivi specifici della programmazione comunitaria 2021-2027 e di quanto indicato nella Nota della Commissione Europea, EGESIF_21-0025-00 del 27/09/2021 "*Application of the do no significant harm principle under cohesion policy*", si è proceduto ad una prima valutazione dell'applicazione del principio DNSH alle possibili linee di intervento del Programma regionale FESR. In tal senso, sono state prese in considerazione nel PNRR le diverse Missioni e Componenti e le relative schede di autovalutazione - predisposte dal Governo italiano – contenenti gli esiti dell'applicazione del principio DNSH. Da tale prima valutazione emerge che tutte le possibili linee di intervento che potrebbero trovare sostegno nell'ambito del Programma regionale FESR sono già comprese nel PNRR in quanto compatibili con il rispetto del principio DNSH.

In fase di definizione del Programma regionale e del Rapporto ambientale si procederà ad una valutazione puntuale per ciascuna azione del Programma dell'applicazione del principio DNSH. L'allegato 1 al presente documento contiene la lista delle missioni/componenti/investimenti presi in considerazione e i relativi giudizi così come contenuti nelle schede di autovalutazione (Fonte: autovalutazioni DNSH relative a investimenti e riforme del PNRR tratte dal sito <https://italiadormani.gov.it/it/home.html>).

Tenuto conto, altresì, del vincolo regolamentare che stabilisce che almeno il 30% delle risorse assegnate al Programma Regionale FESR 2021-2027 devono essere destinate a settori di intervento che contribuiscono al calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici, nella tabella 6 sono riportati i settori che nell'ambito delle linee di intervento contenute nel documento relativo agli orientamenti strategici della Programmazione comunitarie 2021-2027 della Regione Umbria possono contribuire al sostegno degli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici e l'ambiente (Rif. Allegato 1 "Dimensioni e codici delle tipologie di intervento per il FESR, il FSE+, il Fondo per la coesione e il JFT2" al Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021).

Tabella 6 – Obiettivi specifici programmazione 2021-2027 e contributo obiettivi cambiamenti climatici e ambiente

Fondo	Obiettivi Strategici	Obiettivi specifici	COD OP_OS	DEFINIZIONE SHORT	SOSTEGNO AGLI OBIETTIVI CAMBIAMENTI CLIMATICI	SOSTEGNO OBIETTIVI AMBIENTE
FESR	OP1	(i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	PO1_i_FESR	Ricerca e innovazione	SI	SI
FESR	OP1	(ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	PO1_ii_FESR	Digitalizzazione	SI	NO
FESR	OP1	(iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	PO1_iii_FESR	Competitività PMI	NO	NO
FESR	OP1	(iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	PO1_iv_FESR	Competenze	NO	NO
FESR	OP2	(i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	PO2_i_FESR	Efficienza energetica	SI	SI
FESR	OP2	(ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	PO2_ii_FESR	Energie rinnovabili	SI	SI
FESR	OP2	(iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	PO2_iv_FESR	Adattamento e prevenzione	SI	SI
FESR	OP2	(v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	PO2_v_FESR	Risorse idriche	SI	SI
FESR	OP2	(vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	PO2_vi_FESR	Economia circolare - Rifiuti	SI	SI
FESR	OP2	(vii) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	PO2_vii_FESR	Protezione e preservazione r	SI	SI
FESR	OP2	(viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	PO2_viii_FESR	Mobilità urbana sostenibile	SI	SI
FESR	OP3	(ii) Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	PO3_ii_FESR	Mobilità locale e regionale	SI	SI
FESR	OP4	(ii) Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	PO4_ii_FESR	Infrastrutture per istruzione	NO	NO
FESR		(vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	PO4_vi_FESR	Cultura e turismo	NO	NO
FESR		(i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	PO5_i_FESR	Strategie aree urbane	NO	NO
FESR		(ii) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse	PO5_ii_FESR	Strategie non aree urbane	NO	NO

8. La valutazione degli effetti

La valutazione degli effetti ambientali del Programma regionale FESR rappresenta il passaggio più significativo legato alla stesura del Rapporto ambientale. In generale, gli effetti significativi dovranno essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc. ...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, etc.). Come noto, la Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tenendo presente che il Programma Regionale è un programma strategico di interventi che risultano definibili a livello di dettaglio solo in fase attuativa ad altri livelli decisionali (tali caratteristiche, quindi, influenzano inevitabilmente il tipo di valutazione ed il livello di approfondimento conseguibile che avrà un carattere prevalentemente descrittivo), il primo approccio alla definizione degli effetti ambientali del Programma (basandoci principalmente sugli obiettivi/risultati attesi) è riportato in forma sintetica nella Tabella 7.

Un approccio valutativo di maggior dettaglio sarà adottato, con gli opportuni approfondimenti a carattere quantitativo e qualitativo nel Rapporto ambientale in relazione a specifiche tipologie di azioni che saranno previste dal Programma.

Tabella 7 – Potenziali effetti ambientali generati in funzione del Programma rivelati a livello di obiettivo strategico, obiettivo specifico, possibili linee di intervento.

Obiettivo Strategico	Obiettivi specifici	Possibili Linee di intervento	Possibili Effetti		Neutrale
OP1	(i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Supporto alla creazione di un ecosistema dell'innovazione trasferimento tecnologico e progetti collaborativi di R&I Sostegno all'attività di Ricerca e Innovazione nelle imprese Sostegno alle start-up innovative e allo sviluppo di spin-off, incubatori/acceleratori		Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici	
	(ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Potenziamento/Trasformazione della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e miglioramento dell'accessibilità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici da parte di imprese e cittadini Sostegno alla digitalizzazione delle imprese		Trattamento e raccolta dati per consentire riduzioni emissioni di gas a effetto serra	
	(iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Sostegno agli investimenti produttivi innovativi delle imprese Sostegno all'internazionalizzazione delle PMI Rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese Sostegno alle imprese turistiche, culturali, creative, sportive e sociali Accrescere le competenze lungo le direttrici della S3			=
Obiettivo Strategico	Obiettivi specifici	Possibili Linee di intervento	Possibili Effetti		Neutrale

OP2	(i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Sostegno all'efficienza energetica delle imprese e all'efficientamento energetico degli edifici	Riduzione consumi energetici	
	(ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	Sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili	Aumento quota energia da fonti rinnovabili Riduzione gas climalteranti	
	(iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Prevenzione dei rischi naturali e sismici	Riduzione esposizione a rischio popolazione	Protezione di siti urbani, rurali, produttivi, ambientali e culturali di pregio
	(v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	Sostegno alle reti di distribuzione e depurazione dell'acqua	Riduzione di inquinamento da insediamenti civili e produttivi Riduzione dei consumi acqua Riduzione perdite nei sistemi di adduzione	
	(vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Sostegno all' Economia circolare	Riduzione quantità rifiuti e scarti da lavorazione nei cicli produttivi Riduzione rifiuti inviati in discarica	
	(vii) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000 Protezione della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu	Protezione e ripristino ecosistemi Adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici	Salvaguardia e arricchimento delle caratteristiche e dei livelli di diversità biologica
	(viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	Mobilità urbana sostenibile	Riduzione impatti qualità dell'aria	
	Obiettivo Strategico	Obiettivi specifici	Possibili Linee di intervento	Possibili effetti

OP3	(ii) Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	Mobilità urbana sostenibile	Riduzione impatti qualità dell'aria		
OP4	(ii) Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	Accessibilità al diritto allo studio e all'apprendimento permanente			=
	(vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	Riqualificazione dei luoghi del territorio per una migliore inclusione, innovazione e sostenibilità			=
OP5	(i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Strategia Sviluppo Urbano Sostenibile nelle città medie			=
	(ii) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	Strategie territoriali in aree diverse da quelle urbane			=

9. La valutazione di Incidenza

La direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici.

Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR 357/1997, modificato e integrato dal DPR 120/2003.

Le Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza, sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat. Successivamente adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nell'Intesa sancita il 28 novembre 2019 e pubblicate sulla GU n. 303 del 28 dicembre 2019 vengono recepite nel presente documento e costituiscono lo strumento di indirizzo a livello regionale per l'attuazione dell'art. 6, par. 3 e 4 della Dir. 92/43/CEE e dell'art. 5 del DPR n. 357/97 e smi.

La Valutazione di Incidenza, ai sensi della Direttiva Habitat è una procedura preventiva, vincolante, di verifica caso per caso, che non può prevedere soglie di assoggettabilità, elenchi di semplici esclusioni, né tantomeno è possibile introdurre zone buffer, in assenza di opportune verifiche preliminari. Anche per tali peculiarità la Direttiva "Habitat" non ammette deroghe al proprio articolo 6.3. Con la Comunicazione della Commissione C(2018)7621 final del 21.11.2018 (GU 25.01.2019) sono stati aggiornati il manuale "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat), *la Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", che modifica la precedente versione del 2002.

Le linee guida nazionali evidenziano come il percorso di Valutazione di Incidenza configurato dall'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" e ripreso nei capitoli del presente documento non deve intendersi come una frammentazione, bensì come una progressione continua, che si avvia con una fase di acquisizione di dati informativi di base relativi ad una proposta (piano/programma/progetto/intervento/attività) che, qualora non sufficienti a garantire l'assenza di incidenza significative, prosegue con gli approfondimenti tecnico scientifici oggetto di uno Studio di Incidenza, fino a raggiungere la eventualità di prospettare specifiche misure di compensazione, ove consentite nell'ambito di una specifica procedura di carattere eccezionale. Nell'ambito di una pianificazione generale, la necessaria correlazione tra i diversi aspetti di tutela ambientale conduce a poter considerare il possibile cumulo degli effetti di diverse proposte, e alla necessità di interazione tra i diversi uffici che partecipano al processo evolutivo del territorio, che sempre più necessitano di essere composti da tecnici adeguatamente formati.

Con D.G.R. n. 360 del 21/04/2021 la Regione Umbria ha recepito le nuove Linee guida nazionali per la V.Inc.A.

La Regione Umbria ha recepito la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE con la L.R. 27/2000, istituendo la Rete Natura 2000 regionale (RN2000), costituita da 102 Siti che interessano il 15,9% del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 140.000 ettari. In particolare, nel 2014 è stato completato l'iter di trasformazione per tutti i SIC in ZSC ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992. I Siti Natura 2000 Umbri sono compresi in due regioni biogeografiche: la porzione nord-est della Regione, attraversata dall'Appennino umbro-marchigiano, rientra nella regione biogeografica Continentale e comprende 32 siti Natura 2000, mentre il restante territorio ricade nella regione biogeografica Mediterranea e interessa 70 siti.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale, adottati con DGR dell'08 febbraio 2010, n. 161. Con la DGR del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e con la DGR del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti. Con il Decreto 7 agosto 2014, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Regione Umbria, ha designato 31 ZSC della regione biogeografica continentale e 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea, già proposti alla Commissione europea quali SIC (Siti di Importanza Comunitaria), insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Date le problematiche di particolare complessità legate alla gestione delle zone speciali di conservazione, ai sensi dell'art. 3 del Decreto 7 agosto 2014, con DGR n. 356 del 23/03/2015 la Regione Umbria è individuata quale ente gestore delle aree Natura 2000. Nella DGR n. 356 del 23/03/2015 la Regione Umbria ha individuato l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (versante umbro) quale ente gestore dell'area SIC/ZPS IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)" e contestualmente ha affidato allo stesso Ente la procedura relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale di piani, progetti e attività, ricadenti all'interno del perimetro del SIC/ZPS medesimo.

Il nuovo Programma regionale riguarda l'intero territorio della Regione Umbria e quindi, potrebbe determinare interazioni con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti ZSC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) ed "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Lo Studio di Incidenza Ambientale che verrà condotto riguarderà l'individuazione di possibili interferenze con i siti delle aree Natura 2000 e gli eventuali conseguenti correttivi da assumere al fine di annullare/minimizzare le interferenze negative.

La Valutazione di Incidenza integrata nei procedimenti di VAS: si richiamano nel seguito i principali aspetti connessi all'integrazione tra le procedure di VAS e la Valutazione di Incidenza in base alle vigenti disposizioni normative nazionali ed agli indirizzi comunitari. La valutazione degli effetti su habitat e specie di interesse comunitario tutelati delle Direttive Habitat ed Uccelli è uno degli elementi cardine delle procedure di Valutazione Ambientale (VAS e VIA) disciplinate dalla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Per tale ragione la definizione di valutazione di incidenza, è stata inserita dal D.Lgs. 104/2017 all'art. 5, comma 1, lett. b-ter), del D. Lgs. 152/2006, come: "procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso". Il D.Lgs. 104/2017, modificando ed integrando anche l'art. 5 comma 1, lettera c), del D.Lgs.152/2006, ha altresì specificato che per impatti ambientali si intendono gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, su diversi fattori. Tra questi è inclusa la "biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE".

Nell'ambito del processo di VAS sul nuovo PR si provvederà a corredare il rapporto ambientale di tutti gli elementi necessari a confermare che l'attuazione delle azioni dello stesso non dovranno interferire negativamente sulle qualità ambientali dei siti Natura 2000, anzi obiettivo del nuovo PR sarà proprio quello di prevedere azioni mirate alla salvaguardia, valorizzazione e implementazione di tali siti.

10. Monitoraggio ambientale

Prima dell'approvazione finale del Programma nel relativo Rapporto ambientale sarà definita la struttura del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) che avrà la finalità nel breve periodo di seguire l'attuazione delle azioni previste monitorandone dove producibili gli effetti da queste generati e nel medio e lungo periodo di poter apprezzare gli impatti generati nel contesto di riferimento.

Il PMA sarà orientato in prevalenza al solo rilevamento di dati ed indicatori che interessano le matrici ambientali valorizzando al massimo gli elementi del monitoraggio generale del Programma ed i relativi dati derivanti dall'implementazione delle azioni previste. In generale il PMA per ogni obiettivo strategico sarà strutturato su tre livelli di analisi che comprenderanno l'implementazione quantitativa delle azioni, gli output/risultati prodotti e gli impatti generati attesi/realizzati; la lettura dei tre livelli sarà basata su un core definito di indicatori che comprenderanno:

- a) Indicatori di contesto;
- b) Indicatori prestazionali (o di realizzazione);
- c) Indicatori di risultato.

In base ad analoghe esperienze di valutazione ambientali si preferisce adottare una selezione mirata e semplificata di indicatori in grado di evidenziare gli aspetti rilevanti della realizzazione del programma evitando di appesantire eccessivamente la fase operativa del monitoraggio stesso.

Gli **indicatori prestazionali** saranno dedicati prevalentemente a misurare l'effettiva implementazione delle azioni messe in programma e come detto saranno necessari per monitorare azione/effetti del programma; in fase operativa questi indicatori che sono basati sul rilevamento periodico del realizzato (es.: numero di progetti finanziati o numero di corsi realizzati) potranno essere dettagliati in funzione di specifiche fasi di avanzamento del programma con target temporali e/o finanziari (ad es.: progetti da finanziare entro il xx/xx). Questa sezione è strettamente collegata con il monitoraggio generale del programma e potrà essere alimentata dallo stesso sistema di raccolta dati.

Gli **indicatori di risultato** sono selezionati per rilevare i primi output fisici prodotti dalle varie azioni previste; anche in questo caso sono ipotizzati degli indicatori che orientano il monitoraggio verso il rilevamento diretto attraverso il sistema dei risultati attesi per progetto e sarà necessario predisporre un'apposita sezione di rilevamento di queste informazioni. Questo tipo di informazione dovrà essere resa disponibile dai responsabili di azione che le dovranno pertanto produrre nella loro attività periodica di rendicontazione.

L'ultimo set di **indicatori di contesto**, è deputato alla misurazione degli impatti di medio e lungo periodo derivanti dall'azione complessiva del programma. Sono indicatori di tipo territoriale che dovranno essere rilevati e quantificati al di fuori del sistema di monitoraggio di base del programma e per i quali è necessario definire un sistema di referenti locali per la raccolta

sistematica e periodica (es ARPA, GSE, ecc.) che dovranno agire da interfaccia tra il PMA e le fonti locali di dati e indicatori.

Anche sulla base della precedente programmazione, gli indicatori di contesto potranno ricomprendere:

- CO2 Risparmiata dal totale degli interventi/su CO2 regionale;
- Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili (di progetto) su totale regionale;
- Energia risparmiata da programma (in ktep);
- Numero di superamenti annuali PM10, PM2,5, NOx;
- % infrastrutture verdi;
- Indice di frammentazione;
- Intensità del riuso dei materiali provenienti dal riciclo (economia circolare).

10.1 Modalità del sistema di monitoraggio

Il monitoraggio ambientale è assicurato dall'Autorità di gestione in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006. Altri soggetti dei quali ci si può avvalere per le attività di monitoraggio ambientale dei due Programmi sono: ARPA Umbria, altri Istituti o Soggetti detentori di dati in relazione a determinate specificità.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 l'Autorità di gestione del Programma trasmette periodicamente i report di monitoraggio all'Autorità competente per la VAS con indicazione di eventuali misure correttive adottate.

L'Autorità competente per la VAS si esprime entro 30 giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate dall'Autorità di gestione del Programma. Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da uno specifico "protocollo di monitoraggio ambientale" che sarà sottoscritto dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente e da ARPA UMBRIA per la VAS, dall'ARPA Umbria.

Il "protocollo di monitoraggio ambientale" dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T0 e il Target atteso attribuito al Programma, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti.

Allegato 1

Sintesi autovalutazioni applicazione principio DNHS alle missioni/componenti del PNRR

PNRR									
Missione	Componente	ID	Nome/investimento	Classificazione/Valutazione Obiettivi Ambientali DNSH *					
				1. Mitigazione dei cambia- menti climatici	2. Adattamento ai cambiamenti climatici	3. Uso Sostenibile o protezione risorse idriche e marine	4. Economia circolare inclusa la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti	5. Prevenzione e riduzione dell'inquina- mento	6. Prote- zione e ri- pristino biodiver- sità ed Ecosistemi
M1	C1	i1.2	Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	D	A	A	D	A	A
		i1.3	Dati ed interoperabilità	A	A	A	A	A	A
		i1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale	A	A	A	A	A	A
		i1.5	Cyber security	D	A	A	D	A	A
		i1.7	Competenze digitali di base	A	A	A	D	A	A
M1	C2	i1	Transizione 4.0	D	A	A	D	D	A
		i2	Investimenti ad alto contenuto tecnologico	D	A	D	D	D	A
		i5.1	rifinanziamento e ridefinizione del fondo 394/81 gestito da Simet	A	A	A	A	A	A
		i5.2	competitività e resilienza delle filiere produttive	D	A	D	D	D	D
M1	C3	i1.1	Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	D	D	A	D	D	A
		i1.2	Rimozione barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	A	A	A	D	D	A
		i1.3	Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	C	C	A	D	D	A
		i2.1	Attrattività dei borghi	C	A	D	D	D	A
		i2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	A	A	A	D	D	A
		i2.3	Programmi per valorizzare l'identità di luoghi, parchi e giardini storici	C	C	A	D	D	B
		i3.1	Sviluppo industria cinematografica	C	D	A	D	D	A
		i4.1	Hub del turismo digitale	A	A	A	A	A	A
i4.2	Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	D	C	D	D	D	A		

PNRR									
Missione	Componente	ID	Nome/investimento	Classificazione/Valutazione Obiettivi Ambientali DNSH *					
				1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	2. Adattamento ai cambiamenti climatici	3. Uso Sostenibile o protezione risorse idriche e marine	4. Economia circolare inclusa la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti	5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	6. Protezione e ripristino biodiversità ed Ecosistemi
M2	C1	11.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	D	D	D	B	D	D
		11.2	Progetti "faro" di economia circolare	D	D	D	B	D	D
		13.2	Green communities	B	A	A	D	D	A
M2	C2	11.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	B	A	A	D	D	A
		11.3	Promozione impianti innovativi	B	D	D	D	D	D
		13.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	C	C	A	A	A	A
		14.1	Rafforzamento mobilità ciclistica	B	B	D	D	C	D
		14.2	Sviluppo trasporto rapido di massa	B	C	C	D	D	D
		14.3	Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	A	A	A	D	D	A
		14.4.1	Rinnovo flotta autobus con mezzi a basso impatto ambientale	B	A	A	D	D	A
		14.4.2	Rinnovo flotta treni per trasporto regionale e intercity con mezzi a propulsione alternativa	B	A	D	D	D	A
		15.3	Bus elettrici	B	C	A	D	D	A
M2	C3	11.1	Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	C	C	A	D	D	A
M2	C4	11.1	Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	D	D	A	D	D	A
		12.1a	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	B	C	D	D	D	D
		12.1b	Misure per la gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico	A	C	A	D	D	D
		13.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	C	C	B	A	B	B
		14.1	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	A	D	D	D	D	A
		14.2	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione ed il monitoraggio delle reti	A	D	C	D	D	A
		14.4	Investimenti in fognatura e depurazione	C	C	B	D	D	D
PNRR									

Missione	Componente	ID	Nome/investimento	Classificazione/Valutazione Obiettivi Ambientali DNSH *					
				1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	2. Adattamento ai cambiamenti climatici	3. Uso Sostenibile o protezione risorse idriche e marine	4. Economia circolare inclusa la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti	5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	6. Protezione e ripristino biodiversità ed Ecosistemi
M4	C1	11.3	Potenziamento delle strutture per lo sport a scuola	A	C	A	D	D	A
		11.5	Sviluppo dei sistemi di formazione professionale terziaria (ITF)	A	A	A	A	A	A
		13.2	Scuola 4.0 scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	D	A	A	D	A	A
		13.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	C	C	A	D	D	A
M4	C2	11.3	Partenariati allargati estesi ad Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	D	A	A	D	A	A
		11.5	Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione, costruzione di leader territoriali di R&S	D	D	D	D	D	D
		13.2	Finanziamento di start-up	A	A	A	A	A	A
		13.3	Introduzione di dottorati innovativi che rispondono a fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	A	A	A	A	A	A
M5	C2	12.2	Piani urbani integrati	D	D	D	D	D	A
		12.3	Programma innovativo della qualità dell'abitare	D	D	D	D	D	A
		3.1	Sport ed inclusione sociale	D	D	D	D	D	A

* Gli effetti generati sui 6 obiettivi ambientali da un investimento o una riforma sono ricondotti a 4 scenari distinti:

- A. la misura ha impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo;
- B. la misura sostiene l'obiettivo con un coefficiente del 100%, secondo l'Allegato VI del Regolamento RRF (*Recovery and Resilience Facility*) che riporta il coefficiente di calcolo del sostegno agli obiettivi ambientali per tipologia di intervento;
- C. la misura contribuisce "in modo sostanziale" all'obiettivo ambientale;
- D. la misura richiede una valutazione DNSH complessiva.

Fonte: autovalutazioni DNSH relative a investimenti e riforme del PNRR tratte dal sito <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>